

FRIULI NEL MONDO



ANNO **61** MAGGIO ■ GIUGNO 2013 NUMERO **689**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Castello di Colloredo di Monte Albano
La torre portaia e il pozzo

Patrimonio dei friulani, nell'estate 2015 riaprirà al pubblico l'Ala Nievo

La ri-costruzione del castello di Colloredo di Monte Albano

Con la cerimonia di posa della prima pietra del 10 novembre 2012, presenti le massime autorità della Regione, inizia l'opera di ri-costruzione materiale del Castello di Colloredo di Monte Albano gravemente ferito dal sisma del 1976.
Il castello nasce il 4 dicembre 1302, quando Ottobono dei Razzi, Patriarca di Aquileia, concede a Guglielmo di Mels (di antica discendenza sveva) la facoltà di costruire una nuova dimora presso la villa di Colloredo, nella giurisdizione feudale di Mels.
Sopravissuto alla furia devastatrice di terremoti, incendi o eserciti ostili, il maniero, come l'araba fenice, è sempre risorto dalle proprie ceneri.
Oggi, ancora una volta, si rigenera per precisa volontà della Regione che riconoscendo "il recupero e la valorizzazione del complesso castellano come obiettivi di preminente interesse regionale" (L.R. n. 66/91 - art.1) ha assunto e finalizzato il suo pieno valore fondato su di un mondo di memorie, narrazioni e miti che hanno perpetrato l'esistenza oltre la forma e la testimonianza concreta.
Il castello di Colloredo da sempre simbolo nell'immaginario collettivo, è valore sociale, proprio per questo suo essere parte integrante della storia friulana, protagonista di una lunga vicenda che è la storia di un popolo.
La carta di Cracovia, assunta dai progettisti nell'azione di recupero e valorizzazione del Castello di Colloredo di Monte Albano, esplicitamente richiama le "eccezionali motivazioni di ordine sociale e culturale attinenti l'identità di una intera comunità" che, come in questo caso, giustificano e guidano la ri-costruzione, il restauro e la valorizzazione.
L'intervento si realizza in un'ottica di conservazione integrata ed è concepito come luogo d'interazione di funzioni diverse, adatte alle esigenze della contemporaneità, ordinate entro un assetto pubblico privato (museale, espositivo, convegnistico e residenziale).
Nella prospettiva di affiancare l'azione della Regione, il Comune di Colloredo e la Comunità collinare si sono fatti promotori di alcune prime iniziative.
Il primo ha attivato un progetto per strutturare, sino da ora, la promozione e l'informazione dell'opera di restauro; in particolare attraverso la valorizzazione dei numerosi reperti archeologici castellani ritrovati. La seconda ha aderito al Camaa (Centro architetture militare dell'alto adriatico), finanziato dall'Ue, per valorizzare e gestire la rete europea delle opere fortificate.
Il Cantiere materiale si proietta così, nel futuro, parallelamente alla continuità del Cantiere culturale.
I protagonisti di questo percorso - la Regione, il Comune e la Comunità collinare - nella prospettiva della riedificazione della "fabbrica della conoscenza", vogliono coinvolgere attivamente, in un'ottica di sostenibilità gestionale, la comunità scientifica e culturale per dare, ai programmi di valorizzazione e fruizione, credibilità e concretezza.
Prossimo appuntamento: l'estate del 2015, quando verrà restituita al pubblico l'Ala Nievo, il primo dei cinque edifici che costituiscono il complesso castellano di Colloredo.

Ing.Vittorio Zanon
Commissario straordinario per il recupero del Castello di Colloredo di Monte Albano

INDICE

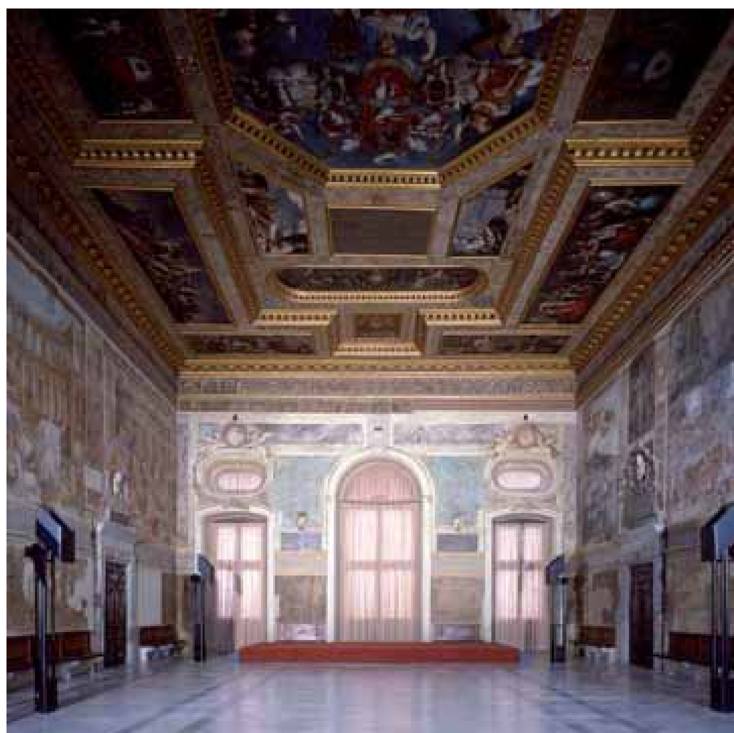
Visitare la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

LA FILOSOFIA DELLA X CONVENTION DEI FRIULANI NEL MONDO

I passati convegni dei friulani nel mondo hanno visto spesso relatori friulani sul podio ed emigrati in platea.
Noi parlavamo, gli altri ascoltavano. Qualche domanda sollecitata dal moderatore e tutto finiva lì. Lo scorso anno abbiamo tentato di far parlare chi decideva la politica regionale. Su cinque amministratori all'ultimo momento ben tre ci hanno dato forfait. Bel risultato!
Possiamo tranquillamente affermare che questi nostri conosciutissimi signori non avevano capito la trama, la filosofia dell'incontro di Gorizia.
A Spilimbergo avevamo un po' tentato la strada di far parlare ospiti friulani residenti all'estero. La cosa ha funzionato.
Per questa ragione quest'anno abbiamo capovolto la nostra strategia: facciamo parlare solo i residenti all'estero e facciamo venire gli amministratori regionali ad ascoltare, a prendere appunti, a documentarsi prima di decidere.
Arriveranno cinque personaggi dai cinque continenti. Parleremo meno di radici ma più di cultura e di business. I nostri Fogolârs - e questo non lo hanno ancora capito i nostri amministratori di tutti i livelli - sono piccole Ambasciate da attivare per iniziative turistiche, economiche, commerciali, professionali e culturali. Tutto questo inteso in andata e in ritorno. Il Friuli che si espande nel mondo, il mondo che fa business con il Friuli. L'idea non è nuova ma va potenziata. Esempi eccellenti ce ne sono a iosa nella nostra Regione.
Noi dell'Ente Friuli nel Mondo, sebbene ridotti all'osso, ci crediamo e faremo il possibile e l'impossibile per realizzare queste idee.
Voglio ripetere un concetto detto e ridetto fino alla nausea: Friuli nel Mondo non può e non deve sostituirsi a nessuno, ma deve "arare il terreno" dove altri potranno seminare. Dobbiamo creare le conoscenze e i contatti. Gli altri faranno il resto.
Questa sarà la filosofia, la strategia, del prossimo congresso: *Friuli nel Mondo. Il Mondo in Friuli!*

Pietro Pittaro





X Cunvigne e Incuintri Anuâl dai furlans tal mont
X Convegno e Incontro Annuale dei Friulani nel mondo

Udine, 3 - 4 agosto 2013

Venerdì 2 agosto
Anteprima
60° Ente Friuli nel Mondo
30° Premio Merit Furlan 2013
Castello di Colloredo di Monte Albano Sala convegni Ala ovest
INGRESSO SU INVITO

Ore 17.00	Presentazione del recupero del Castello di Colloredo di Monte Albano e visita ai cantieri
Ore 18.00	Presentazione del libro Friulani a Lione. "Blocchi di pietra e gusci di mandorle" Presentazione dei vincitori del 30° Premio Merit Furlan 2013
Ore 19.00	*Un taj insieme*

Sabato 3 agosto 2013
X Convention Annuale: Friuli nel Mondo. Il Mondo in Friuli
Salone del Parlamento del Castello di Udine
INGRESSO SU INVITO

Ore 09.30	Indirizzi di saluto
Ore 10.00	Relazioni
Ore 11.30	Dibattito
Ore 12.30	Conclusioni
Ore 13.30	Rinfresco nella Casa della contadinanza
Ore 21.00	Teatro Nuovo Giovanni da Udine *Gran Concerto per i Friulani nel Mondo* ***INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI***

Domenica 4 agosto 2013
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Raduno presso Piazzale XXVI luglio Apertura ufficiale della manifestazione
Ore 10.15	Deposizione di una corona ai caduti nel Tempio Ossario. A seguire, corteo lungo via Poscolle fino al Duomo
Ore 10.45	Santa messa solenne nel Duomo di Udine
Ore 12.00	Saluti delle autorità nella Loggia del Lionello
Ore 13.00	Pranzo sociale presso Udine Fiere (Torreano di Martignacco)

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 26 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970 fax +39.0432.507774
e-mail: info@friulinelmondo.com

• di EUGENIO SEGALLA

Il cigno di Tavagnacco

La Pilosio, azienda fino a ieri poco più che artigiana e oggi trasformata in agguerrita multinazionale

La Pilosio di Tavagnacco, che dal '61 sforna casseforme e ponteggi da cantiere, è ormai un caso da manuale per studenti di economia. Non per niente la Bocconi ha chiamato il suo amministratore a spiegare in aula come una piccola azienda - che arrancava tra cassa integrazione, contratti di solidarietà e navigazione a vista - sia riuscita nei tre anni più neri della crisi a ribaltare i pronostici, a svettare sui mercati internazionali e a bruciare sul tempo campioni nazionali come la trimurti tedesca fino a ieri incontrastata dominatrice. E come non bastasse, nel settore più colpito dalla congiuntura, dall'edilizia alle grandi infrastrutture.

Solo un caso, un miracolo, o è stato piuttosto il risultato di un'azione concertata sul filo di una strategia innovatrice? La risposta è nei fatti: da una parte c'è il crollo del mercato edilizio nazionale, dall'altra l'abbrivio di una fabbrica che in due anni e mezzo ha quasi raddoppiato il fatturato (40 milioni), a balzi del 15% a semestre e del 35% nel primo trimestre di quest'anno, alla faccia della crisi; e ha riversato l'utile, da una parte, sui quasi 200 dipendenti, prima usciti dal tunnel della precarietà e oggi in aumento per nuove assunzioni, e dall'altra sugli avamposti più avanzati di una ricerca mirata allo sviluppo del prodotto migliore. Oggi Pilosio è un marchio stranoto nel mondo delle costruzioni, temuto e ammirato dai concorrenti, riverito dalla committenza. Ne fa fede - clamorosamente fede - l'aggiudicazione di due mega appalti chiavi in mano in Arabia Saudita e in Canada, il primo alla Mecca per la ristrutturazione degli spazi della grande moschea (15 milioni di euro in forniture e consulenza sui 20 miliardi di dollari della previsione complessiva di spesa), anche al fine di evitare il ripetersi della calca rovinosa di qualche anno fa, e il secondo per lo sfruttamento delle scisti bituminose dell'Alberta, candidate a fare di quel Paese una potenza petrolifera.

Questa resurrezione ha un nome e un cognome, per unanime riconoscimento: l'ad Dario Roustayan chiamato al timone di Pilosio nel 2010. "Eravamo – così ha spiegato in un'intervista – una squadra schierata sulla difensiva, chiusa nella propria metà campo, senza attacco". "Con un portafoglio ordini – ha aggiunto – dall'orizzonte ristretto a qualche settimana". Azienda radicata in Friuli e con una marcata ritrosia a varcare i confini. Con il



L'ad Dario Roustayan

90% del volume d'affari conseguito in Italia. Il primo cambiamento è stato dunque culturale, nel senso che ha investito il modo stesso di pensare, oltre che di lavorare, delle maestranze. Il secondo, tecnico e tecnologico, con l'informatica nel ruolo di prima punta. Con questa virata di 180 gradi la Pilosio si è proiettata sui mercati internazionali dove alla fine del 2012 ha mietuto il 50 % del fatturato, con una proiezione attualizzata verso l'80% e più. Due le precondizioni: la prima è consistita nell'ampliamento dello spettro produttivo e, ovviamente, qualitativo, sostenuto dagli investimenti; la seconda nel cambiamento della propria natura, da fornitore e venditore di prodotti standard a consulente "all inclusive" in grado di progettare le soluzioni più adatte a un determinato cantiere, e a prevederne e risolverne le emergenze a fianco dell'impresa committente. Oggi l'interlocutore di Pilosio non è più il rivenditore, ma l'impresa cui fornire l'intera struttura "provvisionale", dai ponteggi autosollevanti e multidirezionali in alluminio alle torri e alle piattaforme mobili, dagli ascensori ai montacarichi, dalle tribune per eventi ai ponteggi prefabbricati, alle scale di servizio, nel rispetto dei criteri più stringenti di qualità certificata e con la garanzia della massima affidabilità coniugata alla maggiore flessibilità. Da ultimo, ma non per ultimo, la sicurezza, aspetto fondamentale in aziende di caratura internazionale, diventate le prime compagne di viaggio di Pilosio.

"In passato i nostri erano prodotti poveri e la competizione era ristretta a imprese talora improvvisate. Oggi dobbiamo fornire i materiali e i servizi migliori non solo per avere ragione di una concorrenza agguerrita e molto strutturata, ma soprattutto per crescere ancora e rafforzarci ulteriormente. Con l'ambizione di avere per orizzonte il mondo. Oggi puntiamo infatti alle grandi infrastrutture e agli impianti per la lavorazione e lo stoccaggio di petrolio e gas, un mercato sterminato». Senza contare il campo del restauro, delle manutenzioni, delle infrastrutture come ponti e viadotti, e del comparto navale. Le prime grandi prove, superate a pieni voti, sono state la torre a quadrifoglio di Pescara e l'aeroporto di Gedda. Entrambe brillantemente superate. Poi le altre: la stazione Tiburtina dell'alta velocità a Roma, il termovalorizzatore di Torino e il palazzo della Regione Piemonte.

Questa metamorfosi da brutto anatroccolo a cigno splendente, dicevamo, è stata resa possibile dalle nuove assunzioni; in generale dall'acquisizione "proprietaria" di conoscenze tecnologiche capaci di fare la differenza sul mercato (esempio: a Tavagnacco è stato creato un laboratorio di carpenteria per lavorazioni di precisione); ma anche - nel 2010 – dall'acquisizione di Lama (attrezzature in alluminio utilizzate anche nelle basi spaziali russe dai lanciatori di satelliti orbitali) e prima ancora di Electroelsa (montacarichi e ascensori per le costruzioni), oltre che dall'integrazione nel gruppo PM (gru idrauliche per autocarro e piattaforme per il lavoro aereo) che conta sei unità produttive e filiali commerciali nel Regno Unito, in Spagna, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti, in Cile e in Argentina. Il resto, come l'impulso a spaziare all'estero, è venuto di conseguenza. Calcolata conseguenza.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Perfino spontanea, come il logo dell'azienda e il motto "built to build" (fatti per costruire) che riassume, nelle intenzioni di Dario Roustayan, il destino della fabbrica: aiutare le altre imprese a costruire il meglio e per il meglio, nel segno dell'eccellenza tecnica e dell'innovazione.
L'immagine della Pilosio è stata ritarata anche su versanti che, a prima vista, sembrano estranei alle casseforme del suo "core business". Stiamo parlando del premio "Costruire la pace" che, nelle intenzioni di Roustayan, intende gettare un ponte (a proposito di ponteggi...) su realtà considerate normalmente distaccate. Crescendo in considerazione e reputazione, e ovviamente bruciando le tappe com'è nel dna aziendale, il premio ha subito richiamato l'attenzione dei media e contribuito ad allargare visibilità e reputazione dell'azienda ad ambiti prima ignorati. Questo il ragionamento sottostante: nel mondo di oggi l'impresa non è solo un valore economico, ma anche sociale.
Ma la funzione del premio non è solo strumentale. È anche strettamente culturale. Di fatto intende portare un contributo operativo alla conoscenza di problematiche economiche e di storie aziendali (due anni fa è stato vinto da Collavino, patron dell'impresa che sta ultimando la Freedom Tower di Ground Zero a New York), nonché all'interlocuzione con la cultura e con la società in senso lato. L'anno scorso il premio è stato appannaggio di un architetto inglese, Cameron Sinclair, cofondatore di "Architecture for humanity", organizzazione volta ad offrire design e know-how costruttivo alle popolazioni povere di mezzi e ricche di bisogni. Premio meritato per lo straordinario lavoro svolto nell'aiutare Haiti a ricostruire il proprio tessuto sociale ed edilizio disintegrato dal terremoto del 2010. All'assegnazione, nel settembre dell'anno passato, ha presenziato l'economista Nouriel Roubini, docente alla Business School della New York University e conosciuto in tutto il mondo per aver previsto, e soprattutto ammonito della nefaste conseguenze che ne sarebbero scaturite, la catastrofe dei "subprime" e il collasso di Lehman Brothers. Ne è scaturito un dibattito a più voci, che ha tenuto desta l'attenzione su Tavagnacco ben oltre lo spazio di un mattino. "Oltre al valore culturale e sociale, il nostro premio è per noi uno strumento di marketing importantissimo perché ci consente di fare network e ospitare in azienda clienti e potenziali clienti da almeno 20 diversi Paesi del mondo" ha chiosato Dario Roustayan con concretezza molto friulana.



Chi è il protagonista della resurrezione targata Pilosio

La rivoluzione di Roustayan

Dario Roustayan è un nome che richiama ascendenze armene. In realtà, l'amministratore delegato della Pilosio è di origini persiane. A Teheran, dove è nato, ha frequentato dal 1972 all'80 la scuola tedesca (che si autodefiniva "das Fenster nach Europa", finestra sull'Europa, ma che dopo la rivoluzione del '79 fu circoscritta a "scuola dell'ambasciata tedesca", Deutsche Botschaftschule), famosa per aver educato nomi illustri della cultura iraniana come la scrittrice Siba Shakib. In questo ambiente certamente elitario (il pullman giallo che ne trasportava gli scolari era uno status symbol dell'epoca) Dario Roustayan ha maturato apertura al mondo e grande curiosità intellettuale. Prova ne sono le linque che oggi parla fluentemente: oltre all'italiano (con lieve accento veneto-udinese), l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo e il persiano. Neanche sia stato benedetto dallo... Spirito Santo.
Lo scenario cambia radicalmente dopo l'80. Troviamo infatti il giovane Dario a Bressanone, impegnato a frequentare il liceo scientifico di lingua tedesca, il J.P. Fallmerayer. A seguire l'Università di Udine, indirizzo Tecnologia informatica. Dopo la laurea eccolo per tre anni alla Danieli di Buttrio (impianti siderurgici) e due alla Gaspardo di Morsano al Tagliamento (seminatrici) come area manager. Dopo di che la classica cesura sabbatica di tradizione anglosassone: frequenta l'Mba (master in business administration) alla scuola economica dell'Università del Kansas, a Lawrence. Un titolo che lo accredita in posizioni di rilievo nel mondo del lavoro. È così chiamato come direttore vendite alla Nuova Detas di Coseano e, dopo 8 anni e mezzo, alla Cappellotto di Gaiarine (Treviso). Quindi general manager alla Merlo Iberica di Palleja (Barcellona), consorella della omonima capogruppo cuneese (macchinari edili e stradali). Infine, nel gennaio 2010, alla Pilosio, controllata dal 2003 da un fondo italiano, "BS private equity".
L'ambiente sembra fatto su misura perché Dario Roustayan vi dispieghi competenze e professionalità fino a quel momento maturate; e anche il suo carattere espansivo, a giudicare dalle allegre foto familiari postate su Facebook.
L'obiettivo del nuovo amministratore delegato (o "ceo", chief executive officer) è duplice: aumentare il volume d'affari e la capacità di generare reddito e profitti da una parte e, dall'altra, trasformare l'allora provinciale Pilosio in un "player", come si usa dire, globale. Insomma un protagonista. Stella polare diventa l'internazionalizzazione. Per questa via la vecchia fabbrica, un po' scassata a dirla tutta, sarebbe dovuta diventare un soggetto imprenditoriale forte abbastanza da imporre al mercato il suo prodotto e la sua logica anziché subire le scelte altrui. Si sarebbe cioè dovuta abituare a "fare" il mercato e a mettere finalmente all'angolo, come nel caso del gigantesco appalto della Mecca, le tre multinazionali tedesche dai fatturati miliardari. Detto, fatto.
Obiettivi centrati, ha ripetuto Dario Roustayan ai dipendenti solo qualche mese fa, con malcelata soddisfazione. Gli ultimi due appalti, in Canada e in Arabia Saudita, marcano infatti la netta inversione di tendenza. L'azienda ha creato (o rafforzato) collaborazioni e parternariati con realtà operanti in aree di grande sviluppo come il Sudamerica, segnatamente il Brasile, il Medio Oriente, alcuni Paesi dell'Africa, la Russia, il Canada appunto e gli Stati Uniti. Il suo amministratore delegato è così diventato a sua volta un globetrotter, giramondo "globale" come l'azienda, impegnato su tutti i fronti a consolidare presente e futuro della Pilosio.

● di EUGENIO SEGALLA

Livio Ferigo, la passione in cucina

Emigrato nelle Bermuda da Forni di Sopra è diventato una leggenda gastronomica

Livio Ferigo. Mai sentito nominare Livio Ferigo? Il super-chef delle Bermuda! Sincerità per sincerità, sono pochi i friulani a non averne mai sentito il nome. Non perché la maggioranza sia di casa alle Bermuda, ma perché tutti sappiamo che un emigrante carnico, dovunque vada, anche in quel minuscolo arcipelago corallino a nord ovest della Florida come è il caso di Livio, lascia un'impronta speciale. Pochi fortunati, invece, l'hanno visto in faccia. Al limite, in fotografia. Ed eccolo qui. Livio Ferigo, cuoco d'alto lignaggio, sembra il testimonial del benessere. Faccia su misura per sorridere, un filo di barba a contornargli il mento e ricongiungersi con il baffo sottile, sembra davvero la controfigura della felicità.

Come dargli torto, del resto? Ha realizzato il sogno di una vita; ha lasciato sì la Carnia natia, ma per uno dei posti più incantevoli al mondo, un belvedere sul Paradiso, le Bermuda dal clima sempiternamente temperato, le Bermuda delle barriere coralline, delle spiagge rosate e dei tramonti idilliaci. Dopotutto in Carnia ci torna spesso, adesso che è famoso e se lo può permettere; e perciò la nostalgia per le montagne dell'infanzia neanche lo sfiora, in apparenza almeno.

Oggi è diventato un guru dei fornelli. Gli s'inchinano personaggi come l'ex presidente Jimmi Carter, attori come Michael Douglas, cantanti come Dowe, Madonna e Bejoncé, tutti disposti a pagar caro per farsi prendere per la gola da lui, Livio il sorridente. E quando ti inventa una ricetta, gli editori fanno carte false per stampargliela in brossura, come è stato il caso di "Amore Bermuda, the passion for Italian cooking", titolo che si traduce da sé; e le tv se lo contendono per sentirlo elencare gli ingredienti. Negli States, in particolare nel Texas e in Virginia, è già un'autorità al riguardo, certificata dalle tre stelle Michelin,



Livio Ferigo con il divo di Hollywood Michael Douglas e, in alto a destra, sulla porta del suo locale, l'adesivo di Friuli nel Mondo

privilegio esclusivo. In America una trasmissione cult come "Chopped" ("affettato") non prenota un cuoco se non è già stato consacrato nell'olimpo culinario dalle "guide" più autorevoli e non solo dalla vox populi. E il nostro l'ha prenotato. Anche alle Bermuda, poi, piove sul bagnato: e infatti qui Livio ha messo su famiglia con due figli sorridenti e felici. «Quando saranno grandi e indipendenti – promette – tornerò nella mia Forni».

Tutto questo è frutto di fortuna? Anche, forse. Soprattutto è il risultato di un noviziato di duri sacrifici, di impegno costante e di volontà tenace, supportati da un'inestinguibile passione per tutto quello che bolliva, bolle e bollirà in pentola. Nel suo libro, miniera di ricette da leccarsi i baffi solo a scorrerne i titoli, Livio ricorda quando da bambino guardava alla mamma Maria indaffarata in cucina; e quando al giocare preferiva sbattere un uovo, salarlo al punto giusto e friggerlo per trarne una bella frittata. Ricorda quando frequentava la scuola cuochi ad Auronzo di Cadore, dal lunedì al venerdì. Ricorda quando la domenica sera saliva sulla corriera in partenza da Forni di Sopra per tornare sui banchi. E lui non vedeva l'ora di starci. Ricorda i gradi dell'apprendistato, da sguattero col berretto a chef con il turbante bianco. Ricorda le "stazioni" della sua formazione, dal superbo Miramonti di Cortina, l'albergo delle stars e dei tycoons, all'Imperial di Santa Margherita Ligure. Ricorda la maestria dello chef Zinzone di San Daniele e gli insegnamenti del padre

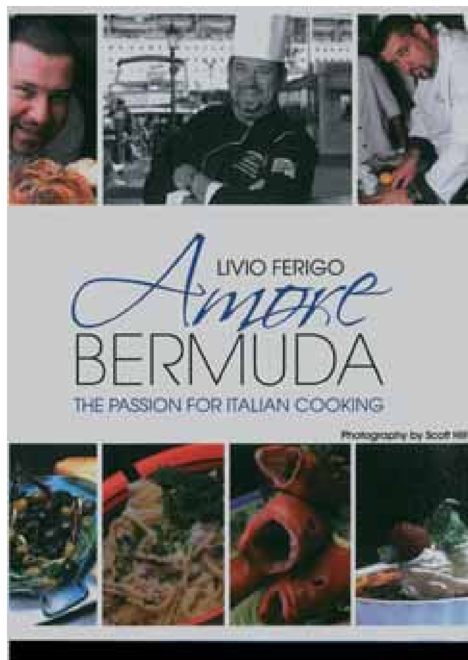
SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

Benito a non avere mai paura quando si crede in quel che si fa e si rispetta tutto e tutti. Ricorda quel concorso che gli dette l'opportunità di volare alle Bermuda, un'opportunità colta al balzo, e di impiegarsi al "little Venice", allora il più famoso ristorante dell'arcipelago, almeno fino a quando non creò il proprio, lo stellare "Bone fish" (spina di pesce), nome che strizza l'occhio ai texani golosi di "T-bone" (la nostra fiorentina), di cui ad Austin è pure considerato maestro.
Qui, sul dockyard frequentato dai croceristi di mezzo mondo ha costruito, passo dopo passo, la sua fama di creativo, ma senza esagerazioni... postmoderne. Qui ha fatto propria la lezione degli antichi maestri, per dirla con Thomas Bernhard, secondo i quali la buona tavola comincia dalla qualità ottima degli ingredienti naturali. Lapalissiano? No, quanti cuochi curano personalmente la scelta delle verdure quando sono ancora nell'orto? E quanti salgono sui pescerecci appena attraccati prima di andare in pescheria? Per Livio è la norma, e non solo perché le Bermuda straripano di verdure e di freschissimo pescato tra cui scegliere il meglio. In un giornale pubblicato nel minuscolo possedimento britannico Diane E. Alter ha scritto che il segreto di Livio, quello che ne ha decretato il "leggendario successo" e ne ha fatto un'icona dell'eccellenza culinaria e un talentuoso scrittore gastronomico; il segreto, dicevamo, non sono gli ingredienti e neppure la tecnica di amalgamarli e cucinarli. «È la pura passione, l'incrollabile amore per la cucina», lo stesso che lo inchiodava bambino alle gonne della mamma quand'era alle prese con pranzo e "pignate". A ben vedere, è il segreto di Pulcinella, che però pochi hanno il privilegio di custodire e praticare.
Se a questo si aggiungono l'ottimismo, l'allegria, la gioia di vivere espressa in ogni momento della giornata, non soltanto quando inforca una monumentale Harley Davidson da easy rider, e una volontà di acciaio, il quadro di Livio Ferigo è tanto completo da sembrare una fotografia.
Prendiamo la volontà, temprata in famiglia e alla scuola di Auronzo. E prendiamo l'inglese, parlato come un nativo. Quando è in televisione (in America lo è spesso) il suo background italiano, anzi carnico, è un "plus", non un limite. Un "di più" apprezzato come i risotti di cui va famoso, compreso quello ai mirtilli da lui raccolti quando torna in Friuli. E come l'immancabile polenta, addirittura come


Un'immagine del Bone Fish Restaurant

gli gnocchi di polenta e di zucca; il salame e il prosciutto di San Daniele e di Sauris; la "luanie", il "tociu de la nona", la grappa di Glasinas e di Ciariei graditissima a Carter.
Il "critico" gastronomico Joe Gibbons definisce Livio Ferigo «uno dei migliori chef della tradizione mediterranea», e valuta un suo ristorante (il Monte Carlo, ubicato nella capitale Hamilton, perché in vent'anni di sudore e amore Livio ha creato un piccolo... impero, tra lo "Sbarco dei Pirati" e il "Cafè Amici") con cinque stelle su cinque ("not to be missed", da non perdere) pur ritenendolo di prezzo "abbordabile" (dagli 80 ai 100 dollari).



Ecco spiegato perché Steve Suther, direttore di Industry Information, ha così riassunto una straordinarietà culinaria: «il cuore di Livio Ferigo sa prima del cervello quello che le mani stanno preparando».



È nato il Fogolâr Furlan di Marbella

Venerdì 24 maggio è stato inaugurato il Fogolâr Furlan di Marbella. L'evento si è svolta nel patio centrale del "Real Hospital de la Misericordia", edificio del 1500, antico ospedale al tempo della Regina Isabella, alla presenza dell'assessore al Turismo José Luís Hernández García, del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro e di un pubblico partecipe e orgoglioso di avere un'associazione dove trovarsi e poter divulgare la cultura friulana.
Il presidente del Fogolâr, Lorenzo Strizzolo, ha dato il benvenuto ai presenti e ha spiegato il significato e gli obiettivi del sodalizio. Il presidente Pittaro ha illustrato la dimensione e la forza della presenza friulana nel mondo e ha donato al Comune di Marbella lo stemma in mosaico della città eseguito dall'artista Alverio Savoia e all'assessore il libro "Tra le alpi e l'Adriatico".
L'assessore al Turismo Hernández si è complimentato per l'organizzazione e le iniziative dell'Ente Friuli nel Mondo, manifestando la più totale disponibilità a realizzare in futuro eventi congiunti.
Al termine un brindisi ha suggellato una giornata che vuole essere l'inizio di un cammino da percorrere insieme.



Da sinistra, Lorenzo Strizzolo, Pietro Pittaro e José Luis Hernandez Garcia

I ragazzi accolti da Provincia, Fondazione Crup ed Ente Friuli nel Mondo

Conclusa la XII edizione del Progetto "Studiare in Friuli"

È stata proprio un'intensa giornata di pubbliche relazioni quella realizzata lo scorso 29 maggio per tutti i convittori argentini del "Paolo Diacono" di Cividale iscritti al Progetto "Studiare in Friuli".
In tale occasione infatti sono state programmate le visite in successione a Udine in tre importanti istituzioni, tutte coinvolte come fondamentali partner del Convitto cividalese nell'attivazione e nello sviluppo del Progetto stesso, giunto quest'anno alla dodicesima edizione.
Si è iniziato con la visita alla Provincia di Udine, dove i ragazzi, accompagnati dal rettore Cernoia e dal vice rettore Scoyni, sono stati ricevuti dal presidente Pietro Fontanini e hanno avuto la possibilità di ammirare e apprezzare lo splendido scenario dei saloni di Palazzo Belgrado, oltre a conoscere le attività istituzionali che vi si svolgono.
Successivamente il gruppo è stato accolto nella sede udinese della Fondazione Crup, Ente che da anni garantisce il suo prezioso supporto all'iniziativa, e il cui presidente Lionello D'Agostini si è sempre dimostrato vicino al Progetto e alle vicende degli studenti che vi partecipano.
Per concludere nel migliore dei modi il programma di visite, il gruppo ha raggiunto la sede dell'Ente Friuli nel Mondo dove i convittori, accolti e intrattenuti da Christian Canciani, che ha portato loro anche il saluto del presidente Pittaro, hanno avuto modo di conoscere da vicino le innumerevoli iniziative che l'istituzione ha in atto grazie soprattutto ai contatti con i tanti Fogolârs Furlans sparsi in tutti i continenti e naturalmente anche nei loro territori d'Argentina. Ed è proprio attraverso questa collaborazione che nella sede dell'Ente è stato attivato un collegamento in videoconferenza durante il quale i ragazzi hanno avuto la gradita sorpresa di vedere e parlare con alcune delle loro famiglie, e ricevere i saluti e i complimenti addirittura dal sindaco della città di Avellaneda di Santa Fe, Dionisio Scarpin, e da alcuni rappresentanti del locale Centro Friulano, tra i quali il presidente Mario Bianchi.
Al termine della giornata i convittori hanno potuto evidenziare ancor di più il grande valore che questa iniziativa progettuale riveste sotto molteplici aspetti, non soltanto per loro e per tutti gli studenti che negli anni usufruiscono con continuità di questo privilegio, ma anche per le comunità di friulani all'estero che vedono rinsaldati i rapporti con la loro terra natia, e per le istituzioni territoriali che vedono aumentare sempre più l'interesse per questa particolare iniziativa di integrazione in ambito internazionale. Da sottolineare infine le numerose richieste di partecipazione pervenute per la tredicesima edizione del Progetto da avviare nell'anno scolastico 2013/2014, che come sempre il "Paolo Diacono", con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo, cercherà di soddisfare quanto più possibile.



Nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo al termine del collegamento con l'Argentina

Giancarlo Scoyni
Vice Rettore Convitto
Nazionale P. Diacono

Accolta dalla Famèe Furlane di Toronto nella propria sede

Una delegazione friulana in missione economica

Il 13 maggio la Famèe Furlane di Toronto ha accolto nella propria sede la delegazione friulana giunta in Canada per una importante missione economica voluta da Unioncamere Fvg, dalla Camera di Commercio di Udine, dal Gruppo di Giovani di Confindustria Udine e dal Consolato canadese a Udine. Hanno preso parte all'iniziativa anche una quindicina di aziende friulane e, a Toronto, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro.
Obiettivo della missione guidata dal presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo è stato il consolidamento dei rapporti da tempo avviati per favorire nuove prospettive di sviluppo, partendo dalla tradizione di un'imprenditoria friulana diffusasi nel Canada grazie a grandi personaggi che hanno fatto la storia di questo Paese partendo dalla nostra terra. La formula è consistita in una serie di incontri programmati. Protagonisti i giovani imprenditori friulani aderenti a Confindustria, che hanno potuto capire dove investire e con quali aziende canadesi avviare iniziative di business.
Sono stati in tutto 35 i B2b realizzati a Toronto, con visite degli operatori friulani direttamente nelle sedi aziendali delle controparti canadesi. Per alcune imprese del Friuli Venezia Giulia si è trattato del primo approccio al mercato, mentre altre avevano già dei contatti che sono stati approfonditi proprio durante la missione. Il programma di Toronto ha previsto anche una cena nella sede della Famèe Furlane alla presenza del Ministro federale per la Cooperazione internazionale Julian Fantino, del Console generale d'Italia a Toronto Tullio Guma e del presidente del sodalizio Matthew Melchior.



Matthew Melchior, presidente della Famee Furlane di Toronto, con il presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo

Per il corso di perfezionamento Valori Identitari e Imprenditorialità

A Udine 12 giovani discendenti di friulani d'Argentina e Brasile

Prosegue con successo l'iniziativa formativa organizzata dall'Università di Udine in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e giunta nel 2013 alla quarta edizione. Le attività didattiche del corso, che hanno avuto inizio alla fine del mese di maggio, si svolgeranno fino all'arrivo dei partecipanti a Udine il 22 giugno in modalità on-line attraverso collegamenti in videoconferenza tra la sede dell'ateneo e le singole sedi di residenza dei giovani corsisti.
A dare il benvenuto virtuale ai giovani e ad aprire il loro percorso di avvicinamento al Friuli e all'Italia sono stati il Rettore dell'Università, professor Cristiana Compagno, il professor Vincenzo Orioles, coordinatore nazionale del progetto Firb "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella 2ª e 3ª generazione di emigrati italiani nel mondo", nel quale è inserito il corso, la professoressa Raffaella Bombi, direttore del corso, e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro.
Nel pomeriggio di giovedì 6 giugno, nella Sala Florio del Rettorato dell'Università di Udine, il progetto ha avuto anche una prestigiosa anteprima istituzionale di livello internazionale grazie al collegamento in videoconferenza con il Ministero degli affari esteri di Buenos Aires in Argentina.
Hanno partecipato all'incontro, realizzato grazie al coordinamento a Buenos Aires della dottoressa Rosana Botana, l'ambasciatrice Maria del Carmen Squeff, segretaria politica estera del Ministero degli affari esteri della Repubblica Argentina, Daniel Filmus, senatore nazionale della Repubblica Argentina, Gabrielle Papparo, addetto scientifico dell'ambasciata della Repubblica Italiana a Buenos Aires, Aurimar de Barros Nunes, segretario dell'ambasciata della Repubblica federativa del Brasile e Maria Mazza, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Buenos Aires.



L'avvio del corso in modalità on line. Il prof. Orioles e la prof.ssa Bombi dialogano con uno studente e la nonna in Argentina

Montagna per tutti i gusti in Friuli Venezia Giulia

In mountain bike o pullman, a cavallo, lungo sentieri naturalistici o sulle tracce della storia: le vette della regione accolgono escursionisti grandi e piccoli con tante attività, tutte rigorosamente accompagnate da guide naturalistiche o istruttori sportivi. Le proposte comprendono le classiche escursioni, più o meno impegnative in relazione all'allenamento dei partecipanti, ma anche attività specifiche orientate al benessere del corpo, come il nordic walking e addirittura sedute di yoga. I bambini possono imparare a conoscere l'habitat boschivo migliorando il proprio rapporto con il bosco e vivendo nuove esperienze nella natura o scoprire i fenomeni carsici con una suggestiva esperienza in grotta. Gli amanti della storia hanno la possibilità di farsi guidare ala scoperta di siti archeologici o seguire le orme del Generale Rommel. Non mancano le attività più avventurose, come il canyoning, l'arrampicata e il volo libero in biposto con l'accompagnamento di un istruttore di volo: si decolla da un bel pendio erboso per godere di 15-30 minuti di uno spettacolo fantastico.

La proposta per i più allenati è un vero e proprio raid escursionistico che in 5 giorni tocca 4 rifugi, attraversando in quota le meravigliose e selvagge vallate dei gruppi del Pramaggiore, dei Monfalconi, degli Spalti di Toro e del Cridola, con numerose possibilità di varianti di ogni difficoltà e di salite anche alpinistiche alle vette. L'itinerario è tutto compreso all'interno del Parco naturale delle Dolomiti friulane, patrimonio Unesco dal 2009, e consiste in un percorso ad anello che unisce i quattro rifugi, ognuno dei quali può essere il punto di partenza. Il trekking è dedicato a persone con un certo allenamento e una buona resistenza, perché richiede di superare in un solo giorno dislivelli di 1000 metri portando lo zaino in spalla, ma lo spettacolo è davvero eccezionale. È un continuo succedersi di ambienti e colpi d'occhio, tra incantevoli sentieri, fiabesche praterie alpine fiorite, spettacolari traversate, salite e discese panoramiche. Non mancano i passaggi più suggestivi e famosi, come lo straordinario Campanile di Val Montanaia conosciuto dagli alpinisti di tutta Europa. E la sera, dopo una entusiasmante ma impegnativa giornata di trekking, i rifugi, a gestione familiare, offrono una cucina tipica con piatti preparati in modo accurato e porzioni abbondanti.

Tutte le informazioni sul portale www.turismofvg.it.



Fontanone di Goriuda a Chiusaforte (Foto di Ulderica Da Pozzo)

Le interessanti proposte di Turismo Fvg

Alla scoperta della Val Resia

Località: Resia

Descrizione: il pacchetto propone un'immersione nelle maestose montagne al confine con la Slovenia. Passeggiate, attività di osservazione della flora e della fauna nei boschi, bagni, relax, degustazione di formaggi di malga e di buoni vini sono i principali momenti offerti dalle nostre guide esperte.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/01/2013	31/12/2013	antica casa resiana	4	522

La quota individuale comprende:
- Trattamento di pernottamento in antica casa resiana
- Pasti come da programma (bevande escluse)
- Servizio di guida naturalistica
- Tutte le attività come da programma
- Tasse e servizi di agenzia



Gruppo dei Monfalconi dal bivacco Granzotto (Foto di Marco Milani)

Vita da montanari: week end in baita con malgaro e tagliaboschi sulle Dolomiti

Località: Forni di Sopra
Descrizione: dedicato a tutti coloro che vogliono passare due giorni insieme alla gente di montagna e avvicinarsi ad alcune attività tipiche come la mungitura delle mucche e l'abbattimento di un albero. Perfetto se quello che cerchi è un po' di esercizio fisico e un'immersione totale nella natura e nella vita di montagna. Il pacchetto è l'ideale per un gruppo di amici che vogliono mettersi alla prova con attività fuori del comune, ma non è indicato per bambini al di sotto dei 15 anni (per famiglie con bimbi piccoli possiamo offrire delle alternative).

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
16/06/2013	30/06/2013	Baita alpina; HB	1	150
01/07/2013	31/08/2013	Baita alpina; BB + 1 lunch	2	220
01/09/2013	15/09/2013	Baita alpina; HB	1	150

La quota individuale comprende:
- 1 x Pernottamento in baita
- 1 x Colazione in baita
- Mattinata col malgaro
- 1 x Pranzo tipico in baita
- Pomeriggio: corso con il boscaiolo (professionista in possesso di patentino di istruttore)
- Noleggio tuta, guanti e casco di protezione per il corso con il taglialegna

Il pacchetto non comprende:
- Assicurazione personale (quotazioni su richiesta), bevande ai pasti se non espressamente menzionate, tutto ciò che non è espressamente menzionato

Prenotabili su richiesta (con un piccolo supplemento):
- Ingresso all'Adventure Park prima di salire alla baita nel pomeriggio del primo giorno
- Transfer in jeep o biglietto della seggiovia per arrivare in baita e scendere il giorno successivo
- Cena della prima sera
- Transfer in jeep fino alla malga nella mattina del secondo giorno. Libero accesso alla zona benessere negli orari di apertura (9.00-12.00 e 15.00-19.00)



Panoramica Val Resia (Foto di Ulderica Da Pozzo)



(Foto di Alessandro Castiglioni)



Mountain park (Foto Pentaphoto)



(Foto Mario Verin)

Per informazioni: www.turismofvg.it
numero verde 800 016 044

La festa dell'anniversario s'è tenuta nella sede Ana di Ozzano Emilia

Il Fogolâr Furlan di Bologna compie 10 anni

Domenica 5 maggio 2013 si è svolta nella sede del Gruppo alpini di Ozzano Emilia la festa del decimo anniversario dell'Associazione friulana in terra emiliana. Sotto la bandiera italiana e del nostro Friuli collocata sul pennone della sede alpini, si sono ritrovate tutte le isole linguistiche che compongono il Fogolâr: dall'isola di origine tedesca a quella di Resia, della valle del Torre e Natisone, dei giuliani, dei simpatizzanti emiliani, tutti un po' friulani in questa grande giornata, uniti sotto l'egida dell'Ente Friuli nel Mondo e del Fogolâr di Bologna. È segno evidente che in questi anni l'Associazione ha svolto quanto previsto nello statuto e, giorno dopo giorno, ha costruito questa bellissima realtà nella regione che ci ospita.

Alla presenza di un centinaio fra soci, simpatizzanti, associazioni e istituzioni, il Consiglio direttivo, per voce del vicepresidente Tiziano Quaglia e interpretando la volontà di tutti i soci, ha voluto testimoniare il senso di riconoscenza al “presidentissimo” Walter Troiero e al segretario Sandro Matiz per aver operato per il raggiungimento di questo primo significativo traguardo, anche se con non poche difficoltà. Difficoltà superate grazie all'opera di tutti i soci friulani e soci sostenitori emiliani che hanno permesso alla fiamma del focolare di ardere diffondendo quel calore di cui è impregnata la nostra cultura.

La presenza di numerose autorità, dall'Ente Friuli nel Mondo a sindaci, a docenti universitari e rappresentanti di altre associazioni, dimostra come i rapporti instaurati abbiano dato i loro frutti.

Nei suoi primi dieci anni il Fogolâr di Bologna ha voluto essere un riferimento per costruire un solido “ponte” di scambi culturali. Nel ripercorrere questi dieci anni molti e significativi sono stati gli eventi che abbiamo realizzato e che ci hanno impegnato.

Nel dicembre 2003 nasce il “Foglio notizie” preludio del periodico dell'Associazione che uscirà con il primo numero nel luglio 2004 come “Faliscje furlane”, dove vengono divulgate ai soci le informazioni sulle attività associative unitamente a fatti storici e culturali legati al Friuli.

Il 16 ottobre 2004 viene dedicata una serata al profilo biografico di P.M. Turoldo presentato da Monsignor Nicola Borgo. Il 26 novembre 2005 viene promossa una conferenza sul tema: “I friulani nello Sport: razza padrona”; il relatore, il giornalista Paolo Facchinetti, già direttore del “Guerrin Sportivo” ha avuto modo di esprimere ammirazione per tutto quello che i friulani hanno saputo realizzare in ogni campo e in tutto il mondo; ha illustrato le più significative imprese sportive nazionali e internazionali dei tanti nostri conterranei affermatisi nel passato, a partire dalla squadra di calcio dell'Udinese, vincitrice del primo campionato italiano, anche se ufficialmente non riconosciuto perché ancora non esisteva la Federazione Italiana Gioco Calcio. Nel dicembre 2005 viene concesso dal Comune di Castenaso l'uso di una sede presso il Centro sociale “L'airone” in occasione dell'inaugurazione della piazza Zappelloni dove era stato collocato il maestoso abete inviato dal Comune di Sauris che con i suoi operatori turistici ha provveduto e allestito il mercatino di Natale. Per altri tre anni da paesi carnici e precisamente da Ampezzo, Villa Santina e Lauco è giunto a Castenaso l'albero ed è stato allestito il mercatino.



Il tavolo delle autorità. In piedi il presidente Walter Troiero con il sindaco di Resia Sergio Chinese



Università degli Studi di Bologna. Grazie al Fogolâr l’on. Manuela Di Centa presenta il suo libro “Libera di vincere”

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

La santa messa, in ogni occasione, è stata celebrata in marilenghe e il pranzo conviviale sempre allietato da un coro friulano. Per contro le sopracitate comunità hanno ricambiato invitando il sindaco, che tanto ha fatto per la nostra associazione, a un soggiorno in Carnia per favorire scambi culturali e conoscenza di questa terra tante volte dimenticata. Il 13 e 14 maggio 2006 a San Lazzaro di Savena, sotto il patrocinio del Comune e della Provincia, assieme alla comunità bolognese e quella della Val di Resia, è stata ricordata la tragedia del terremoto in Friuli. Nel maggio 2008 nasce il sito web dell'Associazione.
Il 5 febbraio 2009 il professor Fulvio Salimbeni, docente di Storia contemporanea all'Università di Udine, presenta il libro del socio Claudio Calandra: "Bucce d'arancia". Il 7 novembre 2009 inizia la serie d'incontri autunnali con "La castagnata" nella chiesa del Farneto.
Lo Shopping center di via Firenze ci invita a partecipare all'annuale "Primavera in festa" e a "Natale in amicizia", manifestazioni di maggio e novembre che ancora si perpetuano con successo. Il 25 maggio 2011, nel Salone d'onore del Circolo ufficiali di Bologna, si è tenuta la conferenza con il professor Fulvio Salimbeni, che ha illustrato l'eroico comportamento delle portatrici carniche durante l'ultimo conflitto bellico. Dal 20 al 28 ottobre 2012, sotto l'Alto patrocinio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Centro internazionale di didattica della storia e del patrimonio (DiPaSt) dell'Università degli studi di Bologna, ci ha invitati a partecipare a due eventi sul tema "Lo sport fa storia": assieme ai nuovi olimpionici vincitori di medaglie ha presenziato l'onorevole Manuela Di Centa presentando il suo libro: "Libera di vincere".
Il secondo evento sul tema: "I cosacchi in Italia durante l'ultimo conflitto mondiale" è stato relazionato dal professor Fulvio Salimbeni dell'Università di Udine.
Va sottolineato che il Fogolâr di Bologna ha condiviso amichevoli rapporti di collaborazione con altri gruppi e comunità nel territorio emiliano e ha dato il suo contributo di presenze agli inviti promossi dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt).
La promozione culturale, sempre al centro dell'attività sociale, è stata coltivata e incentivata attraverso convegni a tema e sempre per mezzo del periodico "Faliscje furlane" che segnala e recensisce alcuni libri di interesse storico-letterario, poesie, mostre, ricette gastronomiche ecc.
Anche la promozione turistica regionale è stata sempre incentivata sia dalla divulgazione di depliants informativi, che non manchiamo di predisporre in ogni occasione, sia attraverso gli abituali incontri estivi che ogni anno promuoviamo in caratteristiche località friulane sempre diverse.

La cronaca dell'anniversario

La festa del decennale ha avuto inizio con l'accoglienza degli ospiti da parte del consiglio direttivo che ha guidato la visita al museo e alla particolare struttura della sede alla cui realizzazione hanno contribuito anche i friulani.
A un brindisi di benvenuto con le autorità è seguito un concerto eseguito con ineccepibile bravura dal coro Azulejos, diretto dal maestro Guariento Pierluigi.
Quindi si è passati al piano superiore dove il vicepresidente ha pronunciato il discorso di apertura ufficiale della manifestazione, completato poi dal presidente Walter Troiero che ha manifestato soddisfazione per la disponibilità e partecipazione delle autorità convenute, presentandole ai soci al momento della consegna di un omaggio a ricordo dell'evento.
Successivamente hanno preso la parola per i saluti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro; il consigliere provinciale Maria Grazia Baruffaldi, già sindaco di Castenaso a noi molto vicina; Stefano Lucchini, sindaco di Sauris che con la sua comunità è sempre stato un sostenitore del Fogolâr di Bologna; il sindaco di Resia Sergio Chinese, non solo in veste ufficiale, ma anche come accompagnatore del Gruppo folkloristico che a fine convivio ha allietato tutti con una applaudita esibizione; Rolando Dondarini e Beatrice Borghi, docenti universitari presso l'Alma mater studiorum di Bologna e promotori della Festa internazionale della storia, dove il Fogolâr ha partecipato con due eventi. Particolarmente gradita infine la presenza della signora Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze e coordinatrice dei Fogolârs italiani, con la quale da sempre intratteniamo proficui rapporti. La comunità marchigiana di Bologna è stata rappresentata dal presidente Silvio Ferri, mentre l'Associazione esuli dalmati istriani a sua volta è stata rappresentata dal presidente Marino Segnan.
L'ora di pranzo si è fatta attendere, ma ha poi compensato il ritardo perché il celebre chef friulano Daniele Cortiula, proponendo un menù dai sapori esclusivamente carnici, ha stupito tutti presentando quanto di meglio la cucina friulana potesse offrire per competere con successo con quella emiliana.
Un caloroso grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa bellissima giornata friulana a Bologna, a tutti gli amici presenti e a tutti i rappresentanti di Associazioni e Comuni che ci hanno onorato con la loro partecipazione.



Il presidente Walter Troiero e il vice presidente Tiziano Quaglia

Il Consiglio direttivo
del Fogolâr Furlan di Bologna

Il Fogolâr di Torino agli appuntamenti organizzati dal gruppo di Pordenone

Il Friuli al Salone del libro di Torino

Dal 16 al 20 maggio scorso, a Lingotto Fiere di Torino, si è svolto il XXVI Salone internazionale del libro, cui ha partecipato anche la Camera di Commercio di Pordenone per promuovere Pordenonelegge e il suo territorio (www.Pordenonelegge.it e www.pordenonewithlove.it).
Il quotidiano "La Stampa" il 20 maggio 2013 ha dedicato un'intera pagina alla manifestazione culturale che si svolgerà dal 18 al 22 settembre a Pordenone.
La bibliotecaria e alcuni soci del Fogolâr Furlan di Torino hanno partecipato agli appuntamenti organizzati con entusiasmo dai componenti del gruppo di Pordenone che, dopo tanti anni di partecipazione alla manifestazione, si sono innamorati di Torino, e cioè:

- "Pordenone e la sua cucina: ricette della tradizione... with Love, come il formaggio Montasio diventa frico e il FigoMoro diventa biscotto"
- Laboratori della creatività. "Il design italiano" - Lectio magistralis di Philippe Daverio"
- "Gabriela Mistral, Pablo Neruda, Nicanor Parra: La grande poesia cilena in compagnia di Luis Sepúlveda"

Ci siamo soffermati anche allo stand dell'editrice Biblioteca dell'Immagine di Pordenone che promuove gli autori del Nordest che scrivono delle proprie radici, della propria storia e del proprio paesaggio.
Questa casa editrice sta preparando una serie di libri sulla prima Guerra Mondiale, dal punto di vista di persone "normali" che l'hanno vissuta, in previsione del 2015, centesimo anniversario dall'inizio della prima Guerra Mondiale. Altre collane riguardano i vari paesi del Friuli e del Veneto descritti dagli scrittori che vi hanno vissuto oppure dal lato della loro storia. È stato un piacere per gli occhi ammirare i loro caratteristici libri bianchi e rossi, arricchiti dai disegni di Marcus Parisini e di Anna Cassarino.



Lo stand dell'editrice Biblioteca dell'Immagine di Pordenone

Altre editrici presenti:
Leg - Libreria editrice goriziana. Gorizia, specializzata nel campo storiografico.
Ediciclo editore. Portogruaro, specializzata in escursioni in bicicletta ed in letteratura del viaggio.
Nuova dimensione. Portogruaro, con volumi di narrativa, storia e saggistica.
Sono intervenuti al Salone i friulani Tullio Avoledo, Giuseppe Battiston, Mauro Corona, Mauro Covacich, Paolo Flores d'Arcais, don Ermis Segatti.
Ci auguriamo che l'anno prossimo gli editori e gli scrittori friulani siano ancora più numerosi a Torino.

Fogolâr Furlan di Torin

L'allegra giornata del Fogolâr Furlan della Sardegna

Ringraziamo il nostro Presidente del Fogolâr Furlan della Sardegna, Aldo Zuliani, per la splendida, allegra e simpatica giornata trascorsa il 19 maggio 2013 al Ristorante "La Rosa dei Venti" in Solanas (Or), dove con un piacevole aperitivo e una bellissima accoglienza, Patrizia Venuti di Savorgnano del Torre (Ud), titolare del ristorante, ha preparato un ottimo pranzo per i 30 soci e amici del Fogolâr Furlan della Sardegna.
Terminato il pranzo, numerosi componenti del gruppo hanno intonato i classici canti del nostro ricco repertorio friulano, creando così una vera emozione e nel contempo una grande allegria, coinvolgendo tutti i componenti del gruppo.
Vogliamo inoltre ricordare che quest'anno ricorre il 35° anniversario della costituzione del Fogolâr della Sardegna. Ancora grazie presidente. Un grande "Mandi" da tutti noi!!!

Fogolâr Furlan della Sardegna


Foto di gruppo nel ristorante "La rosa dei venti" di Solanas

La personale dell'artista Rosanna Presacco organizzata dal Fogolâr di Trento

Friuli: solchi di memoria

È questo il titolo della mostra personale dell'artista friulana Rosanna Presacco organizzata dal Fogolâr di Trento. Oltre trenta le opere di questa pittrice residente a Udine, ma originaria di Mortegliano, esposte nella sala di Torre Mirana del municipio di Trento in pieno centro storico.
L'arte di Rosanna Presacco prende spunto dalla sua terra, il Friuli, e dalla città di Udine, un Friuli sognante e composto, descritto nei particolari angoli spesso anche in viaggio nel territorio e nell'anima - scrive di questa artista il critico Alfredo Barbagallo -, una Udine spesso solitaria, illuminata dalla luce del sole dell'immaginazione e del ricordo.
In queste opere sono rappresentate con colori nitidi e con un tratto semplice ma incisivo momenti della vecchia Udine, di Piazza Libertà, di Piazza Erbe, della scala del Castello, del mercato contadino e del torrente Ledra che lambisce nel suo corso il centro di Udine.
L'amore per la propria terra è il tratto distintivo dell'intera opera pittorica e nelle tele si intravedono i fili invisibili che uniscono la storia e la identità della gente del Nord Est. Quell'insieme di tre Regioni, di territori colpiti dall'emigrazione, di persone, di un popolo abituato al sacrificio e al lavoro, al rispetto delle persona, all'ospitalità e all'accoglienza. Un territorio di confine, di culture diverse, ma nello stesso tempo simili e unite da un principio di governo per la comunità.
Il Fogolâr Furlan di Trento ha voluto rendere omaggio a quella cultura diffusa e condivisa dalle regioni alpine attraverso questa prima mostra personale di una artista friulana in Trentino.
Un curato depliant inviato ai friulani, amici e conoscenti del Fogolâr e specifiche locandine hanno fatto bella mostra nella città di Trento, come piacevoli e riusciti strumenti d'informazione di questo momento.
«I trentini attraverso questa mostra - ha evidenziato durante l'inaugurazione di questo evento il presidente del Fogolâr Bornancin - hanno potuto conoscere il meglio del nostro Friuli, della lingua e della cultura di questa Regione Autonoma».
«I friulani residenti in trentino hanno certamente potuto rivivere i luoghi e gli ambienti del territorio friulano per meglio così rinnovare quel senso di appartenenza, quella identità culturale e sociale della comunità friulana, che rimane ben ferma nelle menti di ognuno».
L'assessore alla Cultura e turismo della città di Trento, Lucia Maestri, in questa occasione ha espresso un apprezzamento per la bellezza delle opere esposte, e per l'importanza della storia e delle tradizioni che in un momento come quello attuale, rappresentano sempre anche per gli emigrati, veri punti fermi del quotidiano operare.



Da sinistra, Presacco, Gerardi, ass. Maestri, Bornancin e Picco



Ottimo il successo dei visitatori che in queste due settimane hanno raggiunto le oltre novecento persone.
Sia la giornata dell'inaugurazione che le opere in mostra sono state oggetto di specifiche presentazioni da parte delle televisioni locali e delle emittenti radio.
Ampio spazio è stato dato anche dai quotidiani locali, il Trentino e l'Adige, nonché dal mensile Trentino Mese, rivista, questa, incentrata sull'informazione di programmi di incontri culturali, artistici e turistici della città di Trento e dintorni.
L'artista Rosanna Presacco, sempre presente insieme ai componenti del direttivo del Fogolâr durante le ore di apertura della mostra, ha così instaurato una nuova amicizia con lo storico Fogolâr Furlan di Trento, rimanendo colpita dal successo ottenuto e dalla curata organizzazione.
Per il presidente Bornancin questa prima sperimentazione di divulgazione della cultura pittorica friulana, rimane un indimenticabile successo, ma anche un primo “passo” verso una grande cultura del Nord Est.

Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino: Ettore Scaini presidente onorario

Bruno Canciani è il nuovo presidente

Il nuovo consiglio del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino eletto per il triennio 2013 - 2015 dall'assemblea dei soci del 19 maggio scorso risulta così composto: Ettore Bertolissio, Ferruccio Caissutti, Bruno Canciani, Gianni Carlot, Franco Castellani, Giuseppe Dapit, Marilena Dapit, Franco De Bellis, Patrizia Di Benedetto, Marino Gardin, Livio Macor, Tiziano Macor, Luigi Montefusco, Dino Pasini, Loreta Ottocento, Iatlo Populin, Luis Revelant, Silvio Scaini, Dino Serafino, Franco Tondo, Giovanni Tondo, Mario Zof.
Il 30 maggio il consiglio è stato convocato per procedere alla nomina delle nuove cariche sociali. All'unanimità il commendator Ettore Scaini, che per quarant'anni ha presieduto il Fogolâr, è stato eletto presidente onorario. Il sodalizio sarà guidato dal presidente Bruno Canciani, supportato dai due vicepresidenti, Tiziano Macor per Latina e nord, e Giuseppe Dapit per il sud Pontino. Italo Populin e Marilena Dapit ricopriranno rispettivamente le cariche di tesoriere e segretaria. Ettore Bertolissio e Loreta Ottocento comporranno il collegio dei revosori dei conti. Gli eletti hanno accettato l'incarico impegnandosi a tener vivo il Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino che tanti riconoscimenti ha ottenuto sotto la guida del commendator Ettore Scaini.

Era consigliere e tesoriere del Fogolâr Furlan di Verona

L'estremo saluto a Emmery Cecchini

Durante la messa il coro ha eseguito commoventi canti in lingua friulana

Il 23 aprile 2013 dopo lunga sofferenza, è mancato il consigliere e tesoriere del Fogolâr Furlan di Verona Emmery Cecchini, originario di Nogaredo di Martignacco.
L'amico Emmery era da sempre uno dei pilastri del sodalizio, conosciuto e stimato anche da tanti amici dei Fogolârs vicini e in Friuli dove si incontrava spesso con i fratelli e amici a Bressa di Campoformido, paese di origine della moglie Luciana.
Riportiamo la commemorazione che, al termine della cerimonia funebre, il presidente del Fogolâr Furlan di Verona, Enrico Ottocento, ha letto ai numerosissimi presenti.



Una bella immagine di Emmery Cecchini con la moglie Luciana

Mentre rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla signora Luciana, al figlio Luca e a tutti i familiari, rivolgiamo un saluto al nostro amico Emmery, per tanti anni nel direttivo, parte attiva e dinamica del nostro Fogolâr Furlan.
Non potremo dimenticare la tua figura instancabile nel progettare e realizzare manifestazioni che, con la tua mano creativa, avevano la caratteristica della sicura riuscita.
Avevi la capacità innata di aggregare le persone, di farle sentire a loro agio, la tua presenza stimolava una simpatia spontanea e un clima di amicizia sincera.
Eri amico di tutti, incontrarti era come imbattersi in una ventata di allegria, di ottimismo. Sei stato sempre l'anima del nostro Fogolâr, geloso custode delle tradizioni e della cultura friulana che avevi cura di testimoniare con garbo, ma con grande fermezza in ogni occasione.
La luce che ha illuminato il tuo cammino in mezzo a noi è stata la tua semplicità, tipica delle persone grandi, il tuo spirito di servizio, la tua disponibilità sempre pronta e disinteressata, la tua amicizia preziosa.
Il tuo esempio di coraggio nell'affrontare l'ultima terribile prova, sorretto da una fede forte e incrollabile, ci ha commosso.
Sappiamo della tua devozione alla Madonna di Castelmonte, siamo certi che Lei ti avrà accompagnato in quest'ultimo viaggio.
Mandi mandi Emmery per quanto ci hai donato, il tuo ricordo resterà vivo in noi.

Il Consiglio direttivo
del Fogolâr Furlan di Verona

CANADA

Lutto al Fogolâr di Ottawa

Mandi Paulin vêr esempli di furlan

Si dice che la vita di un uomo sia il passaggio di un individuo nell'universo. Si dice anche che la definizione di una vita utile sia quella di aver lasciato in questo mondo una schiera di opere buone. Indubbiamente, Paolo Brun del Re, attraverso le sue azioni, ha lasciato un mondo migliore di quel che ha trovato.
Paolo nacque a Fanna, Pordenone, 85 anni fa ed emigrò in Svizzera dove lavorò in un ristorante e finalmente seguì il mestiere dei suoi paesani, facendo il terrazziere. Ritornato a Fanna, sposò la sua adorata Ketty, nata in Olanda da genitori friulani, rientrata in Friuli per adempire al destino di unirsi a Paolo. Emigrarono in Canada e si stabilirono a Ottawa, dove formarono una magnifica famiglia. In Canada Paolo continuò nel suo mestiere diventando un rispettato imprenditore.
Paolo ebbe anche una vita culturale molto attiva e feconda: fu presidente dell'Associazione Dante Alighieri di Ottawa e del Fogolâr Furlan di Ottawa. Fu autore di



parecchie opere di teatro in lingua friulana e italiana.
Il nestri Paulin al e stat fondatôr e diretôr de clape teatral dal Fogolâr Furlan di Ottawa. Al e stat il ideatôr e diretôr par tancj agns dal Boletin di informasion dal Fogolâr a traviers il cual al spiegave la so filosofie de vite… e nus dave lezions di storie sul Friûl, sull'Italie.
Paolo ebbe un affetto particolare per il Canada perché il nuovo Paese diede a lui e ai suoi cari non solo l'opportunità di fiorire ma di avere grande successo. Però, anche se Paolo nutriva un amore molto particolare per la nuova patria, i suoi scritti rendono testimonianza del suo amore per il Friuli, per la lingua friulana e per la cultura italiana.
Paolo sarà ricordato come: marito fedele, padre esemplare, nonno e bisnonno amato, amico fedele, autore di numerosi saggi, poeta, pensatore, e filosofo. Paolo è stato un uomo onesto, lavoratore, ponderato e amante della genuinità. Un uomo che ha trovato ristoro nelle cose semplici e sincere della vita di ogni giorno. Paolo è partito verso il mondo dei giusti, ma rimarrà sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi. *Paulin, a nus mancjarà la to sagezze, il to amôr, la to culture. Il nestri Paulin al restarà simpri vîf inte nestre memorie e in tai nestris cûrs.*
Mandi Paulin a tu ses stât par vêr l'esempli di un furlan, salt, onest e lavoradôr.

Ivan Cjargnel

BELGIO

Ha partecipato anche alla Giornata italiana alle miniere di Blégny Trembleur

Il Fogolâr Furlan di Liegi in gita a Trèves

Durante la primavera, il Fogolâr Furlan di Liegi ha organizzato diverse attività. La domenica delle Pentecoste, ha proposto ai suoi membri di partecipare ad una gita. Prima degli anni 2000, la gita faceva parte delle attività annuali del Fogolâr Furlan di Liegi. Permetteva ai partecipanti di ritrovarsi in un ambiente differente, di scoprire durante una giornata diverse contrade dell'Europa, in un ambiente conviviale.Vista la diminuzione del numero di partecipanti, quest'attività, poco a poco, è sparita. Con l'obiettivo di vedere nuove persone e soddisfare i suoi membri, il Fogolâr Furlan di Liegi ha riprovato l'esperienza della gita annuale per vedere la reazione del suo pubblico. La destinazione è stata Trèves (Triers). Considerata la più vecchia città della Germania, il gruppo di partecipanti ha scoperto, camminando nelle strade di questa bella città antica, le sue ricchezze. Anche se il tempo non era con noi, il successo di questo viaggio è stato molto promettente e richiede di essere riorganizzato l'anno prossimo.



Un momento di relax durante la gita

Un'altra iniziativa del Fogolâr Furlan di Liegi della primavera 2013 è stata la partecipazione alla Giornata Italiana che si è svolta domenica 2 giugno alle miniere di Blégny Mine, sito iscritto nel Patrimonio mondiale dell'Unesco nel 2012, durante la 36ma sessione del Comitato del Patrimonio mondiale, e situato a Blégny Trembleur, nella periferia di Liegi. Il Comitato organizzatore, sotto l'alto patrocinio del Consolato d'Italia, in partenariato con il Comites di Liegi e l'Amministrazione di Blégny, in collaborazione con le associazioni, la Camera di Commercio belgo-italiana e i commercianti italiani hanno proposto una giornata interamente dedicata alla Comunità Italiana. La giornata italiana ha proposto ai visitatori delle animazioni musicali, teatrali, proiezione di film, esposizioni, avvenimenti sportivi e ristorazione con dei piatti tipicamente italiani. Si è conclusa con un concerto del cantante belgo-italiano Salvatore Adamo. Le associazioni italiane presenti proponevano dei prodotti regionali. Come partecipante a questo avvenimento, il Fogolâr Furlan di Liegi ha proposto ai visitatori di scoprire piatti tipicamente friulani: frico e polenta, Montasio e polenta, accompagnati chiaramente da vino friulano: friulano, ramandolo, ribolla gialla, picolit, verduzzo, refosco, schioppettino…, i buoni vini friulani non mancavano!!!



Lo stand friulano presente alla Giornata Italiana a Blégny Mine

Data la sua originalità e le provenienze dei prodotti presentati, lo stand del Fogolâr Furlan di Liegi è stato uno dei più visitati. Dobbiamo sottolineare lo spirito d'iniziativa di persone come Renato e Peppe del gruppo Amici di Villaorba che hanno reso possibile fare venire dei prodotti dal Friuli. Il Fogolâr Furlan di Liegi vuole ringraziare tutte le persone che hanno participato e collaborato a questo evento, e specialmente il sindaco di Buttrio Tiziano Venturini, per il Consorzio per la tutela del formaggio Montasio il dottor Loris Pevere, Nevio Toneatto e il presidente Pietro Pittaro. Il successo riscontrato durante la Giornata Italiana spinge il Fogolâr Furlan di Liegi a ricominciare l'esperienza l'anno prossimo, sapendo che nel 2014 si festeggerà il 10° anniversario della Giornata Italiana. Questo motiva ancora di più la squadra del Fogolâr Furlan di Liegi, che vi dà appuntamento al mese di giugno dell'anno prossimo.

Mandi
Fogolâr Furlan di Liegi

SPAGNA

Festa grande al Fogolâr Furlan Gran Canaria

Canti e cenone per il primo anniversario di vita

Dopo alcuni imprevisti che hanno ritardato la realizzazione della giornata celebrativa del primo anniversario del Fogolâr Furlan Gran Canaria, la festa ha avuto luogo domenica 14 aprile a Las Palmas.
L'evento si è svolto nella sala dell'associazione culturale "Cachorro Canario", un ambiente ideale per questo tipo di iniziativa alla quale ha partecipato il Coro Schola Cantorum della Universitá di Las Palmas, diretto dal maestro Stefano Degano, attuale presidente del Fogolâr, regalando un concerto che ha suscitato grande emozione e consensi.
La segretaria del sodalizio, Tiziana Fabbro, ha introdotto la giornata, ricordando le attività già realizzate e salutando ha dato la parola al presidente, il quale ha ringraziato tutti coloro che sono vicini al Fogolâr e lo accompagnano nel cammino. In seguito, la Corale si è espressa con canti di varia epoca e genere, spaziando da quelli in lingua italiana ad altri in spagnolo e canario, per poi terminare con i brani più suggestivi della tradizione friulana.
Alla fine la festa si è protratta con una cena collettiva e un augurio affinchè il Fogolâr possa proseguire il suo percorso con altre e nuove attivitá, cercando di crescere e diffondere nell'isola il messaggio di friulanità al quale è chiamato.
Prossimamente sarà organizzata anche la seconda Sagra friulana per la quale si attende una copiosa partecipazione.



Il presidente del Fogolâr Stefano Degano con soci e simpatizzanti

SVIZZERA

Con visite culturali a Orvieto, Perugia, Assisi e in barca sul Trasimeno

Il Fogolâr Furlan di San Gallo in gita in Umbria

La mattina del 16 maggio 2013, giorno prima dell'Ascensione, con un freddo quasi invernale un pullman con cinquanta persone è partito per il sud per una bellissima gita in Umbria di cinque giorni. Anche in questa occasione un gran numero di componenti dell'Associazione Pro Friuli San Gallo ha aderito al viaggio organizzato dal Fogolâr Furlan di San Gallo.
Accompagnati da continue piogge e nubifragi, viaggiando via Bologna e Firenze, in serata un bellissimo sole e un tappeto di fiori ci ha accolto sul Lago Trasimeno all'Hotel Duca della Corgna di Castiglione del Lago, con la sua atmosfera familiare e la deliziosa cucina. Un programma culturale e le interessanti escursioni a Orvieto-Perugia e Assisi ci hanno impegnato durante la permanenza.
I momenti si sono susseguiti in quest'ordine: venerdì mattina eravamo in soggezione al cospetto della facciata ornata della cattedrale di Orvieto e poi ad ammirare la parete e il soffitto dipinti della Cappella di San Brizio. Dopo una visita guidata della città è seguito un aperitivo nel foyer del magnifico teatro di Orvieto. A mezzogiorno siamo andati a pranzo in una bellissima cantina situata di fronte alla città su una collina. Di buon umore, il gruppo ha poi raggiunto la cittadina di Panicale, per visitare uno dei più piccoli teatri d'Italia, sui cui palchi alcuni partecipanti hanno provato un coraggioso cammino come cantanti.
Sabato ci siamo alzati con il bel tempo. In programma, alla mattina c'era un viaggio in barca sul Lago Trasimeno con escursioni sull'isola Polvese e sull'Isola Maggiore. Per pranzo siamo rimasti a Passignano dove ci è stata presentata un'enorme carpa, cucinata "alla porchetta", un autentico piacere da gustare. Siamo poi partiti alla volta di Perugia, dove abbiamo visitato la parte della città vecchia con i suoi edifici medievali e vibranti, influenzati dalla vita degli studenti.
Domenica di Pentecoste abbiamo iniziato il nostro viaggio ad Assisi sotto la pioggia battente, a fine mattinata poi trasformatasi in giornata di sole. I luoghi di San Francesco, che ora attirano ancora più persone da quando il nuovo Papa ha scelto il suo nome, erano molto frequentati e così abbiamo visitato la tomba e altri siti storici insieme a un flusso costante di visitatori. Al di fuori dei luoghi di culto abbiamo apprezzato la città medievale di Assisi, con la sua posizione elevata, le sue strade ben tenute e le bellissime piazze: un'esperienza in sè! Dopo aver visitato fino a pomeriggio tardi Assisi, abbiamo proseguito il nostro viaggio attraverso le verdi e fiorite colline dell'Umbria fino a una cantina a Montefalco, dove, tra le altre cose, abbiamo degustato il vino fatto con l'uva Sagrantino.
Dopo una bella cena finale all'Hotel Duca della Corgna, il giorno dopo, lunedi mattina di Pentecoste - non festivo in Italia -, abbiamo detto addio all'Umbria. Il sole ci ha accompagnato fino a Milano. Poi pioggia e neve sulla zona del San Bernardino ci facevano brutalmente ricordare che stavamo ritornando di nuovo a casa, nella nostra fredda Svizzera!
Così si è svolto un istruttivo, emozionante e intenso viaggio che rimarrà tra i ricordi migliori di tutti i partecipanti.


Una bella immagine di gruppo scattata durante la gita

Anna-Rosa Brocchetto
Segretaria del Fogolâr Furlan di San Gallo

Fondarono il Fogolâr di Basilee e, unici in Europa, il Coro e il Gruppo folcloristico

Clocchiatti, Marangone e Ronco sono "andati avanti"

Gli ultimi tempi hanno accumunato nella tristezza le scomparse di ben tre fondatori del Fogolâr Furlan di Basilee, ritiratisi da molti anni in Friuli, ma sempre attenti alle vicende del Fogolâr che avevano fondato con tanta passione e sensibilità sociale e culturale.
Giovanni Ronco, nato ad Ara di Tricesimo nel 1924, era emigrato giovanissimo alla fine degli anni '40 dove si era trasferita anche la moglie Teresa Clocchiatti. È stato il primo presidente del Fogolâr, prima associazione regionale italiana fondata in Svizzera, e ha passato subito il testimone rimanendo vicepresidente e promotore di innumerevoli iniziative che abbracciano vari decenni sino alla fine degli anni '80.
Romano Clocchiatti era nato a Tricesimo nel 1935 e si era ritirato a Cassacco assieme al fratello Adelchi.
Va ricondotta a lui la fondazione del Coro del Fogolâr agli inizi degli anni '60, testimoniando il talento artistico dei componenti, interpreti delle più genuine espressioni della nostra tradizione regionale. L'aver saputo proseguire per anni e con successo questa non facile iniziativa assieme al fratello Adelchi, impegnato nella motivazione del giovane gruppo folcloristico, sottolinea la tenacia e lo spirito di sacrificio profuso da quelle giovani generazioni di emigranti.
Domenico Marangone nato a Santa Maria di Sclaunicco nel 1926, aveva partecipato al movimento di liberazione emigrando, ancor giovane, dapprima in Belgio e poi in Francia per approdare negli anni '50 a Basilea come apprezzato tornitore. È a lui ed ai membri del primo consiglio direttivo che va ricondotta la fondazione del Fogolâr Furlan di Basilee, contraddistinto ben presto per iniziative e attività di portata storica nel mondo dell'emigrazione italiana del secondo dopoguerra. Citiamo, umiliando per ristrettezza di tempo l'impegno di decenni, la promozione del primo Convegno di friulani in Svizzera, primo in assoluto in terra rossocrociata.
Altro dato storico è la sua partecipazione come rappresentante appassionato e competente per la Svizzera alla prima Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia, regione che per anni rimase pioniere in tale innovazione. Quindi, e son ben scarne le parole, l'opera pluriennale a favore delle zone terremotate del Friuli dopo i sismi del 1976. Iniziative così encomiabili da parte del Fogolâr di Basilee da essere scelto nel 1978 dalle autorità regionali come sede del Convegno europeo per la ricostruzione. Inoltre va perlomeno accennata l'azione incisiva nella federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera, che per quasi tre decenni, prima federazione fra le associazioni regionali italiane, ha promosso e coordinato attività socio-politiche di primo piano nel periodo più intenso dell'emigrazione in Svizzera.
E non finisce qui.

Argo Lucco
Presidente del Fogolâr Furlan di Basilee



Giovanni e Teresa Clocchiatti Ronco in sereno brindisi rivolto al Fogolâr di Basilee e alla Comunità friulana nel mondo ai cui ideali hanno dedicato gran parte della loro vita



Un Domenico Marangone commosso alla storica serata del Fogolâr che ha presieduto durante gli anni `70 e `80. Alla sua destra l'attuale presidente Argo Lucco



Una delle ultime immagini di Romano Clocchiatti giunto dal Friuli con il fratello Adelchi, mentre riceve il gagliardetto del Cinquantenario della fondazione del "loro" Fogolâr.



La serata di gala ha riunito varie colonne portanti del Fogolâr o i loro discendenti: con Marangone, al centro, sono riconoscibili i fratelli Clocchiatti. Prime sulla sinistra, le figlie dei fondatori Ermacora e Ronco che con l'attuale presidente Lucco, all'estrema destra, rappresentano la continuità generazionale nel Fogolâr di Basilee

ARGENTINA

Nello storico 30º anniversario del Fogolâr Furlan di Tandil

A tutti i presenti una copia del n. 82 di Vite Argjentine

Nella magnifica cornice di Tandil, in un paesaggio così simile a quello del nostro Friuli, nel calore dell'amicizia e con la sempre piacevole gratificazione che ci offre l'incontro, abbiamo distribuito al numeroso pubblico presente l'edizione n. 82 della rivista *Vite Argjentine*: un vero e proprio "presente" di tutti i Fogolârs alla gioia dei festeggiamenti organizzati in occasione del 30º compleanno del Fogolâr Furlan di Tandil.
Salta sempre agli occhi come l'apparire del nostro periodico susciti attraverso le reti sociali quell'aria di vigilia tanto particolare in cui si mescolano attesa e ansietà, contagiando l'entusiasmo tutt'intorno.
A dimostrarlo l'arrivo, nei giorni immediatamente precedenti, di messaggi augurali, nientemeno che da Trelew, Neuquén, Bahía Blanca, Mar del Plata, La Plata, Caba, Mendoza, San Luís, Córdoba, Colonia Caroya, San Francisco, Santa Fe, Rosario, Paraná, Malabrigo, Tucumán, Resistencia, Salta, Montevideo e tante altre località.
Un poco così, come "*Lis cjampanis di sabide sere*"... chiamandosi l'un l'altra attraverso tutto il Friuli Argentino.
Anche questo numero, come i precedenti, è stato animato dalla viva lettera di tutti i Fogolârs d'Argentina e dell'Uruguay che, con le loro storie di vita personale, non fanno altro che stimolare e potenziare quegli indici culturali propri di questo modo d'essere che noi chiamiamo friulanità.
Nelle strutture di "Villa del Pinar" di Tandil - incastonata tra le colline: un posto veramente da raccomandare! -, sabato 18 maggio è stata organizzata la presentazione del *Vite Argjentine* e, dalle mani del suo disegnatore (friulanissimo: *chel che al comente tan ben les partides de Udinese via mail e che al dà gust di lei ce che al scrîf e ce mût che lu scrîf!*), stiamo parlando di Luìs Colonello, hanno potuto ricevere gli esemplari il Fogolâr di Tandìl, la Famìlia Friulana de La Plata, la Sociedad Friulana de Bahìa Blanca, la Sociedad Friulana de Buenos Ayres, il Fogolâr Furlán de Mar del Plata, il Fogolâr Furlàn Zona Jàuregui e La Unione Friulana Castelmonte. Durante la stessa presentazione è stata manifestata una speciale menzione di gratitudine alla Dg Noemì Salva, la webmaster del sito fogolares.org.
Dopo di che, tanto per distenderci un pò, senza ulteriori parole, gli amici tandilesi ci hanno offerto a piene mani i prodotti tipici della zona (*nancje a dîsi...*): salame e formaggio e *vin...naturalmentri! Dopo dut: une maniere furlanisime di cjatâsi e di stâ insieme!*



I rappresentanti dei Fogolârs argentini posano con l'ultima copia di Vite Argjentine

Domenica 19, al pranzo del 30° anniversario del Fogolâr Furlan di Tandil, e non poteva essere che così, si sono ripetute gioie ed emozioni, soprattutto quando si è visto il primo presidente del sodalizio, Valentino Nardìn, spegnere le candeline e tagliare la torta, assieme a suo nipote, Mauro Nardìn, attuale giovanissimo presidente, e a un'altra nipote, Valentina, che indossava il costume tipico friulano.
Quest'immagine, che vale più di mille parole, conferma una volta ancora che Fogolâr significa famiglia e valori: per questo sono stati creati, proprio per essere famiglia di famiglie e ritrasmettere valori imperdibili.
È evidente che non possiamo non sentirci pieni di orgoglio e di soddisfazione, noi incaricati della redazione e distribuzione della rivista *Vite Argjentine*, ed è proprio per questo che abbiamo deciso di presentarla ogni volta in un Fogolâr diverso, come a voler condividere e moltiplicare questi magici momenti.
Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno scritto e collaborato all'edizione di questo numero e a tutti gli altri che lo faranno in seguito. Grazie all'Ente Friuli nel Mondo e grazie alla Regione Friuli Venezia Giulia per il loro contributo e per tutto l'appoggio che in ogni occasione ci manifestano. Grazie ancora agli amici di Tandil, a Mauro, Anahì e Luigi! Nella viva speranza che godiate nel leggerlo, come noi nel farlo, vi aspettiamo tutti a Bahìa Blanca, per la prossima nuova edizione di *Vite Argjentine*.



Valentino Nardin, primo presidente del Fogolâr, con i nipoli Mauro e Valentina

Paolo Della Savia
Direttore responsabile

Commenti e suggerimenti:
fogolarfurlanmdqhotmail.com
Disponibile on line:
http://www.fogolares.org./ViteArgjentine/Vite-Argjentine. html
http://www.friulinelmondo.com/assets/files/2013%20pubblicazioni/VITE%20ARGJENTINE%20082.pdf
Seguiteci su:
http://www.facebook.com/ViteArgjentine

Osvalda Roia eletta presidente per il 2013

Il 60° anniversario della Famiglia Friulana di Rosario

Nel lontano 1953, un gruppo di friulani che sentivano la nostalgia della Piccola Patria lontana, fondarono la "Famiglia Friulana". Un grande Fogolâr nato per accogliere chiunque aveva voglia di conoscere e coltivare la cultura e le tradizioni friulane.
Sono passati gli anni e il 26 maggio scorso la nostra Famee ha festeggiato il suo 60° anniversario.
Dopo l'assemblea e la santa messa, è stato servito il pranzo dell'Anniversario al quale hanno assistito le autorità consolari, i rappresentanti della Fedelcit (Federazione per la diffusione della lingua e cultura italiana), delegazioni di Fogolârs dall'interno del Paese e numerosissimi soci, amici e simpatizzanti che hanno trascorso momenti di allegria ed emozione, soprattutto quando il nostro coro L'Udinese, il coro alpino di Rosario, ha fatto sentire la sua voce. E così, tra canti e allegria la festa si è conclusa a tarda sera con gli ultimi echi delle nostre canzoni friulane.
Nell'occasione è stata eletta anche la Comisión directiva della Famiglia Friulana Rosario per il 2013.
Presidente: Osvalda Roia; vicepresidente Anna Maria Marson; segretaria prof.ssa Carmen Strazzaboschi; vicesegretaria Carla Benitez; tesoriere Vanni Mariuzza; vicetesoriere Walter Lopez; vocales titolari Orlando Cominotti, Miguel Spagnolo, Fiorella Mizzau, Marta Segovia, Veronica Cominotti, Gerardo Spagnolo; vocales supplenti Eduardo Carvalho, Andrea Marano, Marcelo Valente, Concepcion D'Andrea, Mariano Romero, Pedro Balzano; sindaco titolare dott.ssa Norma Fortino; sindaco supplente dott.ssa Graciela Bondino.

Grazie e mandi a ducj i furlans





Nella foto a sinistra, il presidente Osvalda Roia al centro con il tesoriere Vanni Mariuzza e la segretaria Carmen Strazzaboschi; a destra, *L'Udinese*, il Coro alpino di Rosario, protagonista canoro dell'evento

Sostegno agli alunni più meritevoli della scuola media di Sinsacate

Con il progetto formativo di Fernando Agustín Rizzi

Fernando Agustín Rizzi, giovane professionista di Colonia Caroya e componente del direttivo del locale Centro Friulano, ha frequentato nel 2012 la terza edizione del *Corso di perfezionamento Valori identitari e imprenditorialità* organizzato dall'Università degli Stati di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo. Di rientro in Argentina, forte delle significative esperienze umane e professionali acquisite in Friuli, ha deciso di restituire qualcosa alla società ideando ed elaborando, parallelamente alla sua attività di commercialista, progetti formativi da presentare alle autorità.
L'attività ha già prodotto i primi risultati: di recente infatti il Governo di Cordoba ha approvato un suo progetto finalizzato alla consegna di borse di studio a beneficio di giovani allievi interessati ad apprendere per un anno la lingua italiana nel Centro friulano di Colonia Caroya. Il sostegno economico sarà garantito a bravi alunni della scuola media superiore residenti a Sinsacate, piccola città vicina a Colonia Caroya. La scelta dei borsisti cadrà sotto la responsabilità del Municipio di Sinsacate e le borse di studio saranno destinate a cinque studenti che potranno risparmiare la retta mensile del corso pari al costo delle professoresse che insegnano l'italiano a Caroya. Da quattro anni infatti il Centro friulano di Colonia Caroya offre corsi di italiano svolti settimanalmente da professoresse di lingua e cultura italiana laureate presso l'Universidad Nacional de Córdoba.
Fernando, nella sua semplice veste di cittadino, ha voluto contribuire almeno in parte al benessere comunitario. Con questa finalità ha raggiunto, attraverso il Governo di Córdoba, il suo obiettivo. Orgoglioso della sua discendenza friulana e della sua appartenenza al Centro friulano, come giovane cittadino opera a beneficio delle città di Jesús María, Sinsacate e Colonia Caroya per stimolare la partecipazione dei cittadini, soprattutto giovani, nelle istituzioni e contribuire allo sviluppo e al progresso della società. L'auspicio di Ferdinando è che l'esperienza possa ripetersi anche a Colonia Caroya e a Jesús María interessando un numero sempre maggiore di giovani studenti.



Una bella immagine di Ferdinando Rizzi scattata ad Aquileia durante il soggiorno in Friuli

* * *

Friuli nel Mondo si congratula con l'amico Ferdinando e augura a questo giovane friulano d'Argentina un futuro radioso e ricco di soddisfazioni.

Dal 2008/9 Carlo Casarsa è il presidente del Fogolâr Furlan di Bahia

Il Brasile ricco di materie prime è uno Stato in grande espansione

• di SILVANO BERTOSSI

Dopo una esperienza trentennale in Friuli nel mondo della comunicazione e produzione pubblicitaria in Telefriuli, perché hai scelto di andare e fermarti in Brasile?
«Sono una persona che ama viaggiare, conoscere nuove culture, nuove realtà. Devo ringraziare gli amici del tempo, in testa Gianni Bravo, che mi ha permesso di conoscere il mondo e di viaggiare. Tra tutti i Paesi visitati ho ritenuto che il Brasile, per carattere, per ospitalità, per ambiente, per clima, fosse lo Stato che si potesse adattare meglio alla mia personalità».
Gianni Bravo quando era presidente della Camera di commercio?
«Esattamente. Mi ricordo che ai tempi era molto criticato perché spendeva. La mentalità friulana era sempre quella di conservare. Io credo che lui sia stato un grande uomo di marketing, un grande presidente e con la sua invenzione del prodotto "made in Friuli" abbia fatto grandi cose».
Lasciare il Friuli, anche se non abbandonarlo del tutto, che cosa ha comportato per te. In altre parole cosa ti è mancato, in quei primi anni, particolarmente del Friuli?
«Ho sempre mantenuto moltissimi rapporti, soprattutto durante i primi anni. Scegliere di andare in Brasile è stato una sfida e credo che, nella vita, ogni uomo voglia sfidare se stesso, misurarsi. Scoprire e vivere una nuova realtà è stata per me una cosa davvero interessante».
Ci sono affinità e quali fra il grande Brasile e il piccolo Friuli?
«A grandi linee io ho scelto lo Stato di Bahia. Devi capire che il Brasile è 50 volte l'Italia come superficie e ha 160 milioni di abitanti. Quindi grandi spazi. L'80 per cento degli abitanti concentrati nelle grandi città e poi molta natura, grandi estensioni. Il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, quindi tutto concentrato. Qui invece ci sono altre dimensioni, altri valori. Bahia dove io sto vivendo, forse si avvicina come caratteristiche un po' di più al nostro sud. Ma direi amicizia e simpatia sono delle caratteristiche molto importanti».
Ti faccio un elenco di argomenti. La gente, il clima, le donne, il ballo, la comunicazione, i giornali, la televisione, i mezzi di trasporto, la creatività. Loro, i brasiliani, sorridenti, i friulani piuttosto musoni. La parola data, la vita sociale, le tradizioni. Raccontaci un po' le affinità e le differenze.



Il presidente Carlo Casarsa

«Sono due le differenze sostanziali. L'uomo è una persona libera e diciamo che il Brasile, rispetto all'Italia, soffre un po' la rigidità di varie regole. Credo che l'equilibrio stia dove ci sono regole importanti di convivenza perché quando tu vivi da solo puoi fare quello che vuoi, quando vivi con gli altri devi sottostare alle regole. Credo che qui ci sia un po' più di libertà, di movimento, di azione, di pensiero, di regole. Da un lato ci sono i lati positivi e negativi. Qui forse tu riesci ad avere più la sensazione di libertà, quindi di pensare, di agire, di frequentare».
Ci sono in Brasile differenze sociali?
«Non ci sono molte differenze sociali. Una cosa che mi ha colpito è che il presidente della Repubblica può andare a cena, con la stessa facilità, con un indio o con l'uomo della strada. Da noi ci sono delle regole ma credo che la grande differenza sia il clima. Tu sai che con il caldo ci si veste meno e ti senti pù in un clima di libertà e di disponibilità verso gli altri. Il Friuli è più chiuso per un fatto caratteriale, per la sua storia. Devi solo varcare la porta della confidenza».
Ci sono storie diverse e i caratteri sono determinati da una serie di fattori su cui conta e pesa il passato.
«Posso dirti che qui in Brasile mi sono appassionato alla nostra emigrazione. Qui c'è una storia cominciata nel 1800 su navi che ci mettevano due mesi per arrivare, una emigrazione differente da quella di oggi. I friulani sono emigrati principalmente nel sud, a Porto Alegre, a Santa Maria, una grande città in cui c'è tantissima gente di Udine e dintorni. Io credo che il friulano abbia fatto un po' anche la storia del Brasile. A me piace molto scoprire, quando una persona si presenta con un cognome italiano o friulano, da dove proviene».
C'è ancora spazio per venire a lavorare in Brasile?
«Credo di sì. L'economia mondiale sostiene che ci sono nel mondo tre-quattro Stati in grande espansione. Giappone, India, Brasile. Credo che il vecchio presidente Lula abbia fatto un grande lavoro. Il Brasile ha una grande fortuna, che ha abbondanza di materie prime, petrolio, agricoltura, miniere, così è in grado di competere con il mondo intero. Produce gas, alcol, canna da zucchero e questo permette di avere un rapporto con l'America, di negoziazione quasi alla pari. Credo che il Brasile abbia grandi possibilità e deve fare molto e superare gli stereotipi. Ricordo che quando ero ancora in Italia, il Brasile veniva descritto come un Paese libero, dove trovavi con facilità le donne, dove danzavi e ti divertivi. È un po' così, ma non è del tutto così. Io ho avuto modo di vivere da vicino questa esperienza e posso dire che è molto differente».
Come il Brasile vede l'Italia?
«Il Brasile ama l'Italia. L'Italia è un sogno. Le donne brasiliane amano vestire italiano, i gioielli, la moda, le macchine. C'è grande rispetto per la creatività italiana. E ci invidiano la nostra storia».
Se un italiano tenta di descrivere in poche parole il Brasile, cosa direbbe secondo te?
«Qualità della vita in tutti i sensi, divertimento, simpatia, libertà ed emozione».
A proposito di libertà, la pressione fiscale com'è rispetto all'Italia?
«Più o meno è la stessa solo che hai la massima libertà. Per esempio da noi tutti hanno il terrore della finanza che arriva con le pistole, con modi un po' violenti.

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

Sembra che tu sia un delinquente. Qui ti telefonano, ti dicono vorrei venire la prossima settimana. C'è qualcosa che non quadra, discutiamone».

La polenta qui in Brasile? Te lo chiedo come Gran Priore della Confraternita della polenta friulana.

«Qui è un misto friulano-veneto, c'è molta emigrazione. La cosa interessante è che nel vicino Stato di Espirito Santo ci sono intere cittadine fondate da friulani e veneti e la cosa simpatica è che parlano in brasiliano, in veneto o in friulano. Hanno portato la polenta, che è un mangiare povero, e l'hanno differenziata perché qui c'è un piatto unico. Non si mangia il primo, il secondo. In un piatto si mette tutto e la polenta è farcita con formaggio, pollo, maiale, verdure».

Finirai la tua vita in Brasile o tornerai in Italia, in Friuli?

«Non ho deciso. Adesso ho assunto un impegno politico. Sono l'unico straniero in Brasile che ha ricevuto una scelta di confidenza, cioè è il politico che ti sceglie per un incarico. Io sono assessore al turismo, sport, cultura di un municipio importante del sud di Bahia, un municipio turistico tipo Lignano, 30 mila abitanti d'inverno e 150 mila d'estate. Siamo sulla Costa delle Balene, quindi natura, cocchi, spiagge libere, pesca. Inoltre sono presidente del Fogolâr Furlan di Bahia dal 2008».

Quanto dura il tuo primo impegno politico?

«Quattro anni».

Ed è cominciato?

«Nel gennaio di quest'anno, però è un accordo con i politici che, se decidono che non vado più bene, possono chiudere il rapporto in qualsiasi momento».



Salone Internazionale del Turismo a Bahia. Donne brasiliane in costume con i rappresentanti del Ducato dei vini friulani, il duca Pietro Villotta, il senatore Silvano Bertossi e il nobile Carlo Casarsa

Programmi?

«Siamo qui al Salone Internazionale del Turismo a Salvador de Bahia e stiamo tentando di mettere in piedi una missione economica per giugno con grandi produttori vinicoli. Qui c'è la valle di San Francisco che si sta sviluppando molto, ma che ha bisogno di know how, della esperienza nostra. Quindi noi possiamo dare un contributo a tutte queste iniziative».

Come è trasformata l'emigrazione in questi ultimi 100 anni?

«Cento anni fa il friulano lasciava il paese per necessità. Oggi il Friuli e l'Italia sono riconosciuti per la tecnologia e per la creatività. Il Brasile vuole essere, nei prossimi anni, uno dei primi Paesi del mondo e quindi ha bisogno di intelligenze e l'Italia e il Friuli possono offrire molto nel settore della meccanica, della viticoltura. Qui in Brasile i famosi vivai di Rauscedo stanno già esportando, lo stesso Snaidero ha tentato di aprire qui una fabbrica».

L'Italia, e il Friuli in particolare, possono esportare le loro capacità e le loro esperienze?

«Credo che l'Italia possa trasformare questa esperienza maturata negli anni, possa dare la possibilità a questo Paese di arrivare a essere uno dei primi al mondo anche con un contributo del nostro piccolo Friuli».

URUGUAY

Montevideo: rinnovato il Consiglio di amministrazione della Famèe Furlane

Bernardo Zannier riconfermato presidente

La Famèe Furlane di Montevideo ha rinnovato il Consiglio di amministrazione, dove è stato riconfermato alla presidenza l'ingegner Bernardo Zannier. L'organigramma sociale per l'anno 2013 sarà così composto. Presidente: Bernardo Zannier. Vicepresidente: Guido Pagani. Primo consigliere: Gabriele Gambaro. Segretaria: Ivanna Goffi. Vicesegretaria: Cecilia Zannier. Tesoriere: Aurelio Fratta. Vicetesoriere: Armando Moruzzi. Consiglieri: Giorgio Zanin, Sandra Zannier, Josefina Tramontin, Luca della Mea (minorenne cooptato), Carlos Salvadori.

* * *

Al Presidente Zannier e al nuovo direttivo il nostro ringraziamento e le nostre congratulazioni.



Sagre furlane e Friuli day: due eventi in uno al Fogolâr di Melbourne

Tra musica, cerimonie e specialità gastronomiche friulane

Pubblico delle grandi occasioni al Fogolâr di Melbourne. E di grande occasione si è veramente trattato per la duplice celebrazione che in esso si è svolta: il *Friuli day*, il momento storico che, nell'Alto Medio Evo, vide nascere la nazione del Friuli o Patrie dal Friûl, alla quale è stata abbinata la *Sagre furlan*e, la tradizionale, festosa occasione nella quale sono riflessi i vari elementi delle sagre dei paesi d'origine, i ricordi delle quali restano ancora riposti nei cuori dei partecipanti.
La giornata ha avuto inizio con con la sfilata delle bandiere nel bocciodromo, dove si sono svolte le celebrazioni, con in testa il drappo con l'aquila dorata del Patriarca, alfieri gli alpini della locale sezione, seguita dal canto dell'inno nazionale del Friuli, *Un salut e furlanie*, in una fine esecuzione dei cori congiunti, uomini e canterine, diretti dal Maestro Gianpiero Canil.
Al microfono è quindi salito il dottor Simone Battiston, docente Cassamarca di lingua italiana alla Swinburne University per l'orazione durante la quale, parlando in inglese a beneficio dei giovani, dopo aver messo in risalto le due iniziative della giornata e la loro connessione, ha proceduto sottolineando che ciò che si celebra con Friuli day è ricordare, tra l'altro, che fu proprio questo piccolo ma orgoglioso Stato a essere il primo al mondo a concedere ai suoi sudditi una parvenza democratica con l'istituzione del parlamento (che la storia erroneamente attribuisce all'Inghilterra) entro il quale, oltre ai rappresentanti del clero e della nobiltà, sedeva anche la contadinanza, cittadini liberamente



nominati dalle vicinie, cioè le riunioni dei capifamiglia di determinati paesi del Friuli.
Ha fatto quindi seguito la Messa celebrata in *marilenghe* da Padre Ferruccio Romanin SJ con accompagnamento corale. In sintonia con l'occasione il rito si è concluso con la recita del Credo del rito aquileiese che, in termini storici, precede quello di Nicea che rientra normalmente nelle liturgie delle chiese del mondo. E poi il pranzo a base di piatti tipici della cucina friulana, preparati e serviti dalle instancabili signore del Comitato femminile. Non c'era che l'imbarazzo della scelta: *muset* con i crauti, *lujanie* grigliata con la peperonata, fumanti trippe e croccante frico di formaggio Montasio, senza dimenticare generose offerte di polenta arrostita, le *fritules*, i prelibati *crostui* dal delicato profumo della *sgnape* usata per l'impasto. Oltre a tutto questo c'erano pure le caldarroste, gli assaggi di vari vini friulani e il brulè.
Per quanto riguarda l'intrattenimento, durante tutto il pomeriggio ha suonato una briosa orchestrina per chi voleva ballare e a intervalli ci sono state le esibizioni dei cori con fiorite *vilotis* e altri canti tradizionali tra i quali il "Va pensiero", quest'ultimo con la partecipazione dell'intero uditorio. Il Balletto folklorico, un gruppo di cinque coppie di adulti ancora molto bene in forma e di tre di giovani coreografati da Nadia Rigoni, si è esibito in alcune danze, inclusa la tradizionale *torototele*. Per i bambini i pezzi forti della giornata sono stati indubbiamente i "face paintings" e la simbolica, divertentissima pigiatura dell'uva nella quale tutti i ragazzini presenti si sono cimentati.
Sul finire della giornata c'è stata la distribuzione gratuita del materiale promozionale ricevuto, tramite l'Ente Friuli nel Mondo, dalla Provincia di Udine.
Altro momento piacevole dell'evento è stato quello di aver notato tra il pubblico diversi giovani recentemente giunti dal Friuli in cerca di quelle possibilità che attualmente solo l'Australia è felicemente in grado di offrire.
Riprendendo le parole di Edi Martin, presidente del Fogolâr Furlan di Melbourne, «è stata una celebrazione memorabile e ben riuscita, grazie all'armonico operato dei sottocomitati. Per chi non fosse stato in grado di condividerla con noi quest'anno, faccio appello a non mancare a quelle future, che continueremo a organizzare sempre con tutto il nostro entusiasmo».





In alto, padre Ferruccio Romanin con Egilberto Martin. Sopra a sinistra, i piccoli friulani del Fogolâr si divertono a pigiare l'uva.
A destra, in costume folcloristico con il presidente Edi Martin e il vice presidente Peter Muzzolini

Letture, mostra, canti e degustazioni al Fogolâr Furlan di Brisbane

Celebrata con successo a Pallara la Giornata del Friuli 2013

Domenica 21 aprile ha avuto luogo nella proprietà del Fogolâr Furlan a Pallara la celebrazione della prima *Giornata del Friuli* a Brisbane. Il clima della giornata è stato assolutamente stupendo e la festa ha visto la partecipazione di oltre 380 persone, per la maggioranza friulani di nascita o di discendenza. L'evento ha avuto inizio con una cerimonia ufficiale di commemorazione. Giuliana Giavon a nome del presidente Pio Martin e del comitato del Fogolâr ha dato il benvenuto a tutte le persone presenti annunciando la festa che vuole celebrare la nascita della Patria del Friuli nel lontano 3 aprile 1077. A seguire è stata deposta una ghirlanda di fiori alla base del Monumento dei Caduti da parte dei signori Domenico Santarossa e Ivo Tramontin dell'Associazione nazionale alpini al suono de "Il silenzio". Al termine Giuliana ha proseguito con la lettura di un breve resoconto della storia riguardante la nascita della "Patrie dal Friul": dalla sua nascita nel 1077, il Patriarcato di Aquileia, una entità politico-religiosa che è durata fino al 1751, si è imposta come un'ampia e potente formazione politica dell'Italia del tempo, con un parlamento che è risultato uno dei più antichi in Europa. La narrazione della storia del Friuli ha stimolato numerose discussioni tra molti gruppi di partecipanti e ben presto è arrivata l'ora del pranzo che per l'occasione è stato veramente gustoso: a base di bistecca, salsiccia italiana, cotechino, polenta, formaggio Montasio e una insalata col radicchio insieme al pane. Il tutto è stato accompagnato da un bicchiere di vino, vino prosecco o birra. Con il caffè è stata servita una fetta del dolce friulano "La gubana" assieme a dei crostoli. Per molti il pranzo è terminato con un gelato. Nella sala dedicata al Friuli sono stati presentati una mostra di articoli e numerosi libri in lingua friulana e italiana insieme a poster della regione del Friuli, della Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo e delle famose Frecce Tricolori. Naturalmente sono state esposte anche magliette e articoli della squadra di calcio dell'Udinese. Tanti bambini e giovani erano presenti alla festa e le sorelle Louise Hart e Tamara Vidal li hanno impegnati dapprima a dipingere la bandiera del Friuli e dopo un cartellone con scritto "Friulin day 2013" usando dei tappi di sughero colorati. Oltre a questi lavori di pittura i giovani hanno partecipato ad altri giochi a loro dedicati. La manifestazione è stata allietata dalla musica di Livio Taraborelli che, accompagnato dalla sua fisarmonica, ha cantato anche canzoni del Friuli e degli alpini a cui si sono uniti in canto molti dei partecipanti alla festa. Durante il pomeriggio ha avuto luogo l'immancabile ricca lotteria, con l'estrazione dei biglietti da parte dei bambini, seguita da tutte le persone presenti. Prima della conclusione della giornata un portavoce del Fogolâr ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro presenza.



I frûts del Fogolâr di Brisbane



Giuliana Giavon, Pio Martin, Bianca Hart, Mara Fachin, Adriano Basile, Clarissa & Lianna Lazzaretti, Sonia Basile. Davanti: Ruby Bernard, Olivia Basile, Chiara & Tabatha Fachin, Abbie Hart

Cambio al vertice del Fogolâr Furlan di Dimbulah

Deris Marin è il nuovo presidente



Cambio al vertice del Fogolâr Furlan di Dimbulah, cittadina situata nello stato del Queensland, a 100 km Circa dalla splendida barriera corallina australiana.

Deris Marin succede a Ray Bin, presidente del sodalizio negli ultimi otto anni, e sarà affiancato dal vice Rudy Schincariol. Deris è originario di Caporiacco e risiede stabilmente in Australia dal 1997, anno in cui si è unito in matrimonio con Onorina, figlia di friulani emigrati in Oceania negli anni '50. Opera in qualità di manager all'impresa Mungalli Creek Dairy - Misty Mountain Farms di Cairns, azienda bio-dynamica leader nella produzione di latte, yoghurt e formaggi freschi biologici distribuiti in tutto il continente.

A nome dei friulani nel mondo il più sincero ringraziamento all'uscente Ray Bin e al neoeletto presidente l'incoraggiamento a continuare a custodire e promuovere la friulanità a Dimbulah.

CINA

L'evento enogastronomico all'Anken Green Rooftop

"Il tai dai amîs" al Fogolâr di Shanghai

Si è concluso con successo l'evento "Il tai dai amîs" tenutosi il 18 maggio sulla magnifica terrazza dell'Anken Green Rooftop a Shanghai. All'evento hanno partecipato circa 140 persone che hanno potuto godere degli ottimi salumi e formaggi, rigorosamente di provenienza friulana, accompagnati dal pregiato vino messo a disposizione da Fiegel. Il percorso enogastronomico era composto da "stazioni" dedicate a prosciutto, salame, formaggio e si concludeva alla "stazione"



della grappa, che Nonino ha gentilmente messo a disposizione, grappa che è stata servita insieme a dolci tipicamente friulani. Non è mancato il rito della gubana innaffiata dall'ottima grappa, che ha richiamato diversi curiosi!
Tutti i membri del comitato del Fogolâr di Shanghai hanno partecipato attivamente alla riuscita dell'evento. Malgrado tutti abbiano impegni lavorativi, la dedizione, l'entusiasmo



e l'impegno che hanno dimostrato sono certamente ammirevoli e apprezzabili.
«I complimenti che abbiamo ricevuto durante l'evento e successivamente ci riempiono di gioia e ci stimolano a continuare con queste attività di promozione regionale che rendono onore al Friuli!» ha detto Steven Venturini, consigliere del Fogolâr Shanghai. La curiosità e l'interesse che hanno dimostrato i partecipanti nei confronti della nostra Regione





è stato enorme, così come l'apprezzamento per i prodotti serviti.
«Il Fogolâr di Shanghai è relativamente nuovo. Fondato nel 2009 da Marco Casula, raccoglie un gruppo di emigranti di prima generazione, estremamente motivati nell'interesse della promozione regionale attraverso questo genere di eventi che coinvolgono un pubblico relativamente giovane, trovando quindi il giusto mix per dare un'immagine fresca e nuova, ma sapendo mantenere quelle che sono le caratteristiche e le tradizioni della Regione» continua Anna Lisa Pecchiari, presidente del Fogolâr Shanghai. «L'evento "Il tai dai amîs" non avrebbe avuto il grande successo che ha avuto senza l'impegno dei nostri soci, che hanno saputo distinguersi per l'ottima accoglienza, dimostrandosi dei perfetti padroni di casa anche a distanza»!







Il Fogolâr di Shanghai promette altri eventi in futuro e, grazie al fondamentale supporto dell'Ente Friuli nel Mondo, si augura di poter continuare a promuovere la nostra Regione con entusiasmo, rendendole la fama che merita.

Per informazioni:
fogolar.shanghai@gmail.com
Ci trovate anche su:
https://www.facebook.com/fogolar.shanghai
http://www.vivishanghai.com/fogolar-furlan-shanghai/

Eredita il testimone da Luigino Basso

Fogolâr di Pechino: Marina Martin presidente

Il 17 aprile scorso il Fogolâr Furlan di Pechino si è riunito in assemblea generale e i soci presenti hanno eletto il nuovo consiglio, assegnando le seguenti cariche. Presidente Marina Martin; vicepresidente Giorgio Vettor; segretario generale Cristina Lambiase.
Marina è nata a San Daniele del Friuli il 3 aprile 1985 e si è laureata in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia Orientale, titolo conseguito nel 2008 all'Università Ca' Foscari di Venezia. A seguito della laurea il trasferimento da Sedegliano, luogo di origine della famiglia, in Cina per approfondire la conoscenza della lingua cinese e cercare opportunità lavorative.
Dopo un periodo di studi a Shanghai, ha operato in una ditta italiana di Bergamo, la Zambaiti Parati Spa, che produce carta da parati, lavorando come impiegata commerciale nella sede produttiva di Baoding, nella provincia dello Hebei. A febbraio 2013 il trasferimento a Pechino e l'impegno come interprete nelle fiere, al servizio degli imprenditori italiani che vengono in Cina a esporre i loro prodotti e a cercare opportunità d'affari.
Marina fa parte del Fogolâr Furlan di Pechino sin dal 2008, prima come segretario generale, successivamente come tesoriere e ora come presidente.
Congratulazioni a Marina Martin e ai suoi collaboratori da tutti i friulani nel mondo.



La neopresidente del Fogolâr Furlan di Pechino allo Stringher di Udine

Con i dieci studenti cinesi ospiti dell'Istituto

L'Istituto scolastico tecnico professionale Bonaldo Stringher di Udine, a indirizzo alberghiero, commerciale e turistico, aderisce dal 2004 al progetto di collaborazione italo-cinese "Scuole Il Milione", ideato dal Ministero della pubblica istruzione-Direzione generale per gli affari internazionali e dal Dipartimento dell'educazione della provincia cinese di Jiangsu. Il progetto si propone di favorire la diffusione della lingua italiana in Cina e di quella cinese in Italia e approfondire le relazioni culturali, linguistiche e professionali tra i due Paesi attraverso scambi culturali di docenti e studenti delle scuole partner, stages professionali e l'inserimento di studenti cinesi nei corsi ordinari delle scuole italiane. Nell'ambito di tale progetto l'Istituto udinese ospita dal 2006 classi formate interamente da studenti cinesi provenienti dalla Tourism School di Zhenjiang (Jiangsu), che frequentano la scuola fino al conseguimento del diploma. Sotto la guida di docenti esperti, che li accompagnano dalla fase di accoglienza fino alla conclusione degli studi, seguono lezioni curricolari affiancate a corsi di prima alfabetizzazione e di potenziamento linguistico certificati, percorsi didattici mirati, stages aziendali, attività di interazione con il territorio.
La neopresidente del Fogolâr Furlan di Pechino, Marina Martin, introdotta dai docenti Monica Secco e Gianni Nocent, coordinatori del progetto di Cooperazione Culturale Italia-Cina "Il Milione", ha fatto visita a sorpresa alla classe composta da dieci ragazzi cinesi



Da sinistra il prof. Gianni Nocent, Marina Martin e gli studenti cinesi

che frequentano la 5^B del corso turistico dell'Istituto Stringher. I giovani provengono dalla città cinese di Zhenjiang, nella provincia del Jiangsu, area di Shanghai. Forti di ben due anni di studio della lingua italiana, appresa attraverso lezioni preparatorie impartite già in Cina, si sono raccontati in un ottimo italiano dimostrandosi da subito amichevoli quando hanno sentito Marina, laureata in lingua orientali all'Univesità Cà Foscari di Venezia, esprimersi in cinese. I ragazzi, ognuno dei quali si è scelto un nome italiano, durante la permanenza hanno svolto uno studio approfondito su Odorico da Pordenone, il quale, circa 700 anni fa, si era recato fino in Cina, arrivando proprio nella città da cui provengono. Oggi, proprio loro sono giunti fino a Udine dove Odorico è sepolto, completando simbolicamente uno scambio di culture e realtà iniziato sette secoli fa. Il gruppo non ha esitato a interrogare l'ospite sulla scelta di studiare la lingua cinese e sulla sua permanenza professionale in Cina manifestando curiosità e interesse in relazione al significato e alla funzione di un'associazione quale il Fogolâr Furlan di Pechino.
Marina, sfoderando l'orgoglio friulano, si è congedata chiedendo ai ragazzi cosa fosse loro piaciuto di più dell'esperienza di vita e di studio in Friuli. La risposta, secca, è stata: il formaggio!

di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

All'Università del Friuli il 5 per mille

L'Università di Udine ha raggiunto un interessante e importante traguardo. L'ateneo del capoluogo friulano, nelle dichiarazioni dei redditi del 2011, è stato scelto da ben 3027 contribuenti che, con il 5 per mille, hanno destinato direttamente 86 mila euro all'Università a cui vanno aggiunti 33 mila euro come quota parte delle scelte generiche al settore della ricerca scientifica. L'Università di Udine, quindi, ha ricevuto 119 mila euro che sono utilissimi per la sua gestione e organizzazione. È bene ricordare che l'Università degli studi di Udine è l'unica università italiana nata per volontà popolare dopo la raccolta di 125 mila firme, molte delle quali venute dalle tendopoli che sono state organizzate dopo il terremoto del 1976.

Proprio quelle firme testimoniavano la volontà della gente friulana di scommettere sul suo futuro, sui giovani e sulla loro preparazione culturale. Nella legge sulla ricostruzione del Friuli è stata inserita anche la nascita di questa università, resa possibile nel 1978.

Una Università, quella di Udine, impegnata nella formazione di studenti in grado di affrontare le sfide di un mondo e di una economia globale che pretendono professionalità, preparazione e conoscenze.

Accanto alla ricerca, alla didattica e alla tecnologia bisogna anche sviluppare dei rapporti di collaborazione e partnership con altre università e istituzioni internazionali.

L'Università di Udine vanta strutture ad alta specializzazione e numerosissime collaborazioni che si concretizzano in progetti di ricerca, in contratti di consulenza scientifica, in stage e tirocini in azienda e nell'organizzazione di eventi di promozione della cultura imprenditoriale.

Il Friuli set cinematografico

Fra le tante caratteristiche che possiede il Friuli, ce n'è una in particolare che è legata al cinema. Viene scoperto come set cinematografico all'inizio degli anni Cinquanta.

Le montagne, la storia della Grande Guerra, il confine sono una location ideale per ambientare storie di guerra. È Sauris il paese scelto per girare, nel 1952, “Penne nere”, interpretato da Marcello Mastroianni e Marina Vlady. Importante per il Friuli è stato anche il film “Addio alle armi”, tratto da un romanzo di Ernest Hemingway, girato nella primavera del 1957 a Venzone e in altre parti del Friuli. È stato un colossal che David O. Selznick, magnate del cinema americano e produttore di pellicole di grande successo commerciale come “Via col vento”, ha voluto ambientare proprio nei luoghi della Grande Guerra.

Nel 1959 si gira “La grande guerra”, diretto da Mario Monicelli e interpretato da Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Silvana Mangano. Seguono, solo per citarne alcuni, “La ragazza e il generale” (1967) prodotto da Carlo Ponti, “Medea” (1969) di Pier Paolo Pasolini, “Porca vacca!” (1981), di Pasquale Festa Campanile, “Soldati. 365 all'alba” (1987) di Marco Risi, “Porzus” (1997) e “Vajont. La diga del disonore” (2001) di Renzo Martinelli, “La sconosciuta” (2006) di Giuseppe Tornatore, “La ragazza del lago”, il lago è quello di Fusine (2007) di Andrea Maloioli, “Come Dio comanda” (2008) di Gabriele Salvatores, “La bella addormentata” (2012) di Marco Bellocchio.

Insomma il Friuli si presta a essere fotografato per ambientare storie, intrecci, e vicende ricordando “Gli ultimi” (1963) di Turoldo e “Maria Zef” (1981) di Vittorio Cottafavi.

Il Montasio non è solo formaggio

C'è voluto il Giro d'Italia e un arrivo di tappa sull'altopiano del Montasio per far vedere a tutta l'Italia il Friuli e le montagne carniche. “*Ai coridors un mandi dal nestri biel Friûl*” è stato uno dei tanti messaggi che sono arrivati alla pagina @FVGlive di Turismo Fvg. Ma sulla salita del Montasio una grande scritta sull'asfalto affermava che “Il Montasio non è solo formaggio!”. Il formaggio è fatto ancora oggi come si faceva una volta e la sua qualità ha avuto la … benedizione dell'Unione Europea che lo ha incluso tra i prodotti Dop, a denominazione di origine protetta. Deve essere quindi prodotto secondo determinati fattori che ne salvaguardano l'origine, la tipicità e la zona di produzione: il Friuli Venezia Giulia, il Veneto orientale nelle province di Belluno e Treviso, il Veneto centrale in alcune aree delle province di Padova e Venezia.

Nella carovana del Giro d'Italia c'era anche un pickup che ha scorrazzato sulle strade del Giro con una grande forma di formaggio alta due metri.



Foto tratta dal libro “Montasio, un sapore infinito” (1988) Editore G. A. Benvenuto

Collegati in videoconferenza i friulani di Cape Town e Windsor

Presentato a Morsano il volume “Il ponte della storia”

Edito dall’associazione Sagra dell’oca

In Canada domenica 19 maggio si sono dati appuntamento i morsanesi provenienti da Toronto, Montreal, Ottawa, Hamilton e altri luoghi, spinti dal desiderio di riunirsi, ritrovarsi, comunicare e poi scambiarsi le ultime novità, trasmettendo con l'ampia libertà di sentimento, di ritmo, di chiarezza del dialetto morsanese. Ritrovare e vivere quel contatto umano che nessun strumento tecnologico innovativo riuscirebbe a generare.
Ospiti d'eccezione: il rappresentante del comune di Windsor, il presidente del Fogolâr Furlan Cesare Pecile e la delegazione morsanese guidata dal presidente della Sagra dell'oca Gianni Gnesutta, accompagnato da Stefano Barei, autore del libro "Il ponte della storia", da Stefania Barei e dai consiglieri dell'Associazione Rodolfo Badalig e Daniela Pellarin.
L'occasione, da tempo definita, era finalizzata anche alla presentazione del volume che racconta la storia dell'emigrazione di Morsano, Saletto e Bando.
Regista e animatore dell'incontro il compaesano Gianbattista Piasentin, (Tita). I morsanesi a Windsor rappresentano una comunità attiva e protagonista nella vita sociale e politica locale.
In rappresentanza della città, è intervenuto l'assessore Fulvio Valentinis, originario di San Paolo di Morsano, fatto da lui stesso sottolineato, tra i partecipanti l'ex ministro all'economia e commercio con l'estero del Canada Sandra Pupatello, anch'essa originaria di Morsano. La presentazione del libro, commentata e guidata dall'autore Stefano Barei, è stata accompagnata dalla proiezione di un dvd, e la soddisfazione dei nostri emigranti è stata enorme, tanto che si renderà necessaria una ulteriore spedizione.
All'entusiasmo vissuto sabato 11 maggio a Morsano per la prima del libro e il collegamento in simultanea via skype con i nostri connazionali di Città del Capo in Africa e Windsor in Canada, presenti il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia, il presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, il sindaco di Morsano, Giuliano Biasin, i rappresentanti di Friuli nel Mondo e dell' Efasce, si è aggiunta nella bacheca della Sagra dell'oca questa preziosa perla letteraria, unica nel suo genere. Ancora una volta l'Associazione ha potuto sottolineare la propria originalità abbracciando e dando il giusto valore alle iniziative culturali e sociali del proprio paese.



Sala convegni del Comune di Morsano. L’intervento di Pietro Villotta in rappresentanza di Friuli nel Mondo



Un’immagine della sala banchetti del Fogolâr Furlan di Windsor

Il libro ricerca raccoglie in oltre 400 pagine le storie di famiglie divise, di paesani che hanno lasciato la propria terra per cercare migliori soluzioni di vita con la speranza di un sicuro rientro che per molti non si è verificato, finiti per essere nuovi cittadini di patrie diverse.
Una ricerca attuata con passione e sensibilità al cui interno si identificano i vissuti di oltre 700 emigranti con altrettante foto uscite dai cassetti delle famiglie dopo decenni di totale letargo. Vi sono poi interviste, testimonianze autografe, recuperi di memoria, fatti e aneddoti di guerra, storia di borgate, frammenti del passato, navi che trasportavano i nostri emigranti, immagini inedite e anche recenti.
Diverse sono le ragioni che hanno motivato l'autore a realizzare questo lavoro, soprattutto per fermare l'esaurimento della memoria prima di perdere completamente un patrimonio di "vissuto", per l'incognita della partenza e per l'angoscia dei genitori e poi il beneficio economico, sociale e culturale che hanno riversato nella nostra comunità e perché lo stesso venga riconosciuto e ricordato, ciò affinché le nuove generazioni siano messe a conoscenza di quanto i loro antenati hanno dovuto accettare e affrontare e di questo abbiano motivo di orgoglio.
La Sagra dell'oca ringrazia pubblicamente l'autore del libro Stefano Barei, che con grande convinzione ha raccolto, catalogato e ordinato una "infinità" di notizie, consentendone la pubblicazione e ringrazia Tita Piasentin e i suoi collaboratori per la capacità dimostrata nel coordinare e gestire un così importante evento.
Con orgoglio, il presidente Gnesutta annuncia che il volume sarà presto inserito nel sito ufficiale dell'Associazione e che si attiverà un meccanismo per consentire ai lettori di poter integrare, suggerire e completare l'opera che così diventerà un albero vivo destinato a crescere e cambiare, come crescono e cambiano i morsanesi nel mondo.

La sua storia in un libro per enti e associazioni dedite alla cultura locale

Il monumento all'emigrante di Domanins

L'idea della sua costruzione è nata all'Associazione Donatori di sangue

Nell'agosto del 1986 a Domanins, in Provincia di Pordenone fu inaugurato un monumento "dedicato all'Emigrante e al Viandante". Domanins è un piccolo paese di 800 abitanti circa, frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda, ed è situato sulla sponda destra del Tagliamento, sulla strada provinciale Pordenone - Spilimbergo. Il paese conobbe, nell'intero arco del Novecento, il fenomeno dell'emigrazione di massa che riguardò la quasi totalità della sua popolazione. Il ricordo di questa dura, e a volte tragica, esperienza è sempre rimasto vivo nelle menti di coloro che l'hanno vissuta in prima persona.
Nel 1983, da parte del gruppo locale dei Donatori di sangue, associati all'Afds (Associazione friulana dei donatori di sangue) nacque l'idea e l'iniziativa di costruire un monumento in paese, dedicato a tutti gli emigranti del luogo, del Friuli e del mondo. Dopo tre anni di progetti e lavori, l'opera prese corpo. Il manufatto fu composto da un capitello in marmo e da una statua, di materiale vario, raffigurante la Vergine col Bambino Gesù. Eretto all'interno di uno spazio recintato, il monumento fu costruito su un terreno privato di proprietà del signor Vittorio Drigo, in via Belvedere 65, antistante alla strada provinciale che attraversa il paese, e all'incrocio con l'ampio spiazzo posto di fronte all'ufficio postale. Il capitello fu progettato dall'architetto Ettore Polesel di Sacile, mentre la statua fu opera di Edo Janich, scultore e incisore originario di Pozzo di San Giorgio della Richinvelda.
Il 14 agosto del 1986, si svolse la cerimonia solenne di inaugurazione, con la santa messa officiata dal vescovo di Concordia-Pordenone monsignor Abramo Freschi. Fra il folto pubblico furono presenti autorità civili, diverse personalità della cultura e del volontariato sociale.
La notizia del monumento di Domanins ebbe una discreta diffusione sulla stampa locale, su quotidiani e periodici, e anche una vasta eco nel mondo degli emigranti. Fu apprezzato per il suo significato e per l'originalità della sua architettura, allegorica e postmoderna. Numerosi furono gli stessi emigranti che aiutarono, con diversi contributi, i volontari per la realizzazione dell'opera. Molto legati alla propria terra di origine, fra gli emigranti di Domanins vi furono anche i genitori di Sergio Marchi. Un giovane brillante, nato in Argentina e trasferitosi in Canada. Si laureò in Urbanistica e percorse velocemente le tappe della carriera politica, come onorevole del parlamento canadese nel 1984, e come ministro per l'Immigrazione e la cittadinanza, successivamente, nel 1993. All'epoca della realizzazione del monumento, l'onorevole Marchi fu invitato da Sante Lenarduzzi - il principale promotore dell'iniziativa - all'annuale Festa dell'emigrante.



Nell'agosto del 2011, a distanza di venticinque anni dalla sua creazione, il monumento ha, purtroppo, subìto un graduale processo di dimenticanza da parte del paese, a causa della progressiva scomparsa e invecchiamento della generazione degli emigranti. Utilizzato solo per i rosari e le messe stagionali, il monumento è ormai diventato un elemento anonimo del paesaggio, confuso tra un normale capitello votivo mariano e una struttura astratta e incomprensibile. Più in generale, nella nostra memoria collettiva va scomparendo la storia dell'emigrazione friulana e, assieme a essa, la cognizione della vita come sacrificio, radici e lontananza. Chi volesse, inoltre, intraprendere una ricerca sulla particolare storia del nostro monumento, disporrebbe di pochissimi documenti a disposizione. Esiste un libretto, distribuito durante la giornata inaugurale dell '86: "Domanins. Monumento all'emigrante", composto di due brevi note storiche sull'emigrazione degli abitanti del paese (a cura di Luigi Luchini), e sulle vicende di Domanins dal Basso Medioevo all'epoca attuale (a cura di Vannes Chiandotto). La terza sezione del libro (di Licio Damiani) è rigorosamente tecnica e parla del significato e dell'architettura del capitello. Un secondo documento ufficiale sul monumento è, invece, costituito da una semplice pergamena, collocata nella capsula del tempo e interrata sotto il sacello, che non sarà aperta fino al 2084. Oltre ai pochi articoli comparsi sulla stampa dell'epoca e a un breve cenno in Vicende di paesi di Vannes Chiandotto, tutto il resto è affidato alla memoria orale dei protagonisti e ad altre testimonianze. Perciò, allo scopo di colmare questo vuoto, e recuperare il monumento alla memoria, ho pensato di condurre una piccola ricerca, interrogando chi aveva vissuto il periodo e utilizzando tutto il materiale fotografico che era rimasto. Da questo lavoro è uscito un testo storico-narrativo: "Il Monumento all'emigrante di Domanins. Una memoria della comunità e dei Donatori di sangue (1983-1986) ". Il libro parte dall'analisi del contesto storico in cui si è originata l'idea di un capitello a Domanins, dalla sua particolare e interessante motivazione (che esaudiva la volontà del vecchio parroco don Gallo), spiegando l'affiancamento del concetto di "emigrante" con quello iniziale del "viandante" (1983). Il testo racconta, poi, le iniziative a favore degli emigranti da parte dei donatori di sangue, spiegando come "…il pensiero rivolto all'emigrante percorra come un fil rouge tutta la storia dell'intera Associazione friulana dei donatori di sangue e della sua sezione, fino alla realizzazione tra il 1984 e il 1985 del monumento votivo che segna l'apice di questo pensiero" (pag. 29). Il capitolo successivo descrive brevemente la storia dell'emigrazione friulana. Infine, l'ultima parte, che occupa metà dello scritto, è interamente dedicata alla discussione e alla progettazione del capitello, ai lavori - prestati a titolo esclusivamente gratuito da un affiatato gruppo di volontari -, alla statua della Santa Vergine, alla sua cerimonia di inaugurazione come descritta all'inizio di questo articolo, e al significato religioso e filosofico dell'intera opera. I lavori si dipartirono in tre fasi: l'erezione del capitello, nella primavera-estate del 1984 con un piccolo battesimo; i lavori di completamento che si protrassero a diverse riprese fino al novembre 1985; l'attesa della statua della Madonna, inserita il giorno prima dell'inaugurazione del 14 agosto 1986. Ciò che spicca maggiormente è la particolare estetica dell'opera.

SEGUE A PAGINA 31

SEGUE DA PAGINA 30

Un lungo muro di cinta, variamente segmentato da fratture e sporgenze tese a rappresentare le diverse fasi della vita dell'individuo, dalla nascita alla morte. La realizzazione e consolazione finale è ottenuta solo con il ricordo alla terra di origine, e con l'abbraccio ultraterreno della Madre, costituito dalla statua e dalla verticalità del capitello.
Questo volume è stato da me dedicato agli enti e alle associazioni che tutelano la cultura e la storia locale. Ho sentito come doveroso rivalutare un importante elemento storico e artistico del paese (il primo monumento dedicato all'emigrante nel Friuli Occidentale) e, altresì, riportare all'attenzione dei contemporanei un passato pieno di significato e valevole ancora e sempre come possibile ipotesi del futuro. Perché - come scritto nella presentazione del libro: "Dimenticare i nostri emigranti non è concesso, perché significherebbe ignorare una lunga storia di sacrifici, di lavoro e sangue che ha portato benessere e speranza alla nostra terra, ai nostri cari, e, a noi, loro discendenti" (pag. 9).
Corriamo il rischio di ignorare il passato.
"...ma la lezione del capitello di via Belvedere è, per tutti, sempre dietro l'angolo. In quest'opera si possono riconoscere tutti, dal più grande al più umile" (pag. 88). "Gli anni Ottanta [gli anni della costruzione del Monumento, nda], lungi dall'essere solamente sinonimo di benessere materiale, consumismo e frivolezze, sono in grado di produrre opere nate da profonda sensibilità…L'epoca che ci vede protagonisti è ancora più difficile e dura; non sempre è facile dimenticare la logica del profitto e il disimpegno fine a se stesso" (pag. 8).
Questo libro è stato completato nel 2011, stampato nel 2012 e ristampato nel 2013. Una copia l'ho volutamente donata all'Ente Friuli nel Mondo, quale riconoscimento all'opera quotidianamente svolta a tutela dell'emigrante e anche per mantenere la profonda amicizia con il sodalizio dei Donatori di sangue di Domanins.

Cristiano Lenarduzzi
Associazione dei donatori di sangue di Domanins

Maria Fanin, la poetessa di San Giorgio di Nogaro

Come preannunciato nello scorso numero di Friuli nel Mondo, pubblichiamo con piacere la poesia di Maria Fanin, poetessa di San Giorgio di Nogaro



Lenghe furlane…

Sicu nuvize
le mê lenghe furlane
e va pal mont
cun vieste di mil ains
ornade

che dêts zentîi e àn salvât
peraulis cun pazienze
enfri pleis
di gjelsumins e rosis…

Il so veli al è un ricam
di rais a mescet
e raps indorâts
di arcazio pai rivâi,

il corpet al è flurît
di filisel slissât,
le cotule di sot
tiessude in zinglinais,
li cjalzutis di bavele
e àn il colôr
da l'albe
sui crez dal Jôf Fuart,

e le vôs di Diu
e sune in Acuilee
da paginis dai sie messâi
tal discjant dai Patriarcis…

Sicu amade nuvize
e va pal mont
le mê Lenghe,
e onorade,
zendalinis intor
da sìe strezis di risclis,
sumiadis in vitis slontanadis
par paîs foresc',
e peraulis
filadis tal misteri da storie,
gorladis
tal scûr da cušienzis,

netadis
cu li gotis imboreadis
da fumate che e protêz
i soi ombui…

Il so grin al ravuei
tal istes splendôr
muart e nassinze,

e i sie poetis le compagnin
su le soje di ains
a mil a mil.

Come una sposa / va / la mia lingua friulana / nel mondo / con vesti / da un millennio ornate, / dove dita gentili / hanno salvato parole / con pazienza / tra pieghe / di gelsomini e rose, / il suo velo è un ricamo / di raggi insieme / a grappoli dorati / di acacia sulle rive, / il corpetto / di mutevoli sete / è fiorito, / la gonna sotto / intessuta / di cadenze tintinnati, / le calzine / hanno il colore all'alba / delle cime del Jôf fuart, / e la voce di Dio / risuona / tra le pagine / dei suoi messali / nel discanto in Aquileia / dei Patriarchi… Come amata sposa / nel mondo / va / la mia Lingua, / e onorata, / nastri di foglie / intorno alle sue trecce, / sognate / nelle esistenze disperse / in paesi stranieri, / e parole / filate nei recessi / della storia, / ritorte / nell'oscurità delle coscienze, / mondate / nelle gocce infuocate / della nebbia / che cela i suoi lombi… /
Il suo grembo / accoglie / nello stesso splendore / morte e nascita, / e i suoi poeti la seguono / sulla soglia / dei millenni.

Maria Fanin

Da Pesariis a Toronto, da Pesariis a Sidney, da Toronto a Sidney…

Gonano e Solari: promessa mantenuta si sono riabbracciati al di là degli Oceani

È veramente diventato piccolo il mondo. Se pensiamo alle emigrazioni di un tempo, alle traversate atlantiche sulle navi partenti da Genova con navigazione di settimane e settimane in classe economica, se pensiamo a quale avventura verso l'ignoto si cimentavano quelli che partivano per la lontana Australia in cerca di fortuna, il mondo attuale appare completamente diverso, straordinario per la velocità dei jets, per il confort degli spostamenti. Ce ne dà dimostrazione la fotografia che qui pubblichiamo. Sono Nelvis Gonano e Pierino Solari entrambi partiti da Pesariis, in Carnia. Il primo nel '66 alla volta del Canada, il secondo (nato all'Asmara nel '42 e figlio di un eroe di cui a suo tempo Friuli nel Mondo ne aveva parlato) per l'Australia nel '71. I due si erano molti anni dopo trovati casualmente nello stesso periodo per qualche giorno di vacanza nel paese natale, avevano ricordato con comprensibile nostalgia gli anni dell'amicizia giovanile. Si erano poi lasciati a malincuore con la promessa di rivedersi non nel paese di nascita ma nel luogo ove si erano stabiliti. Canada o Australia? Chi avrebbe preso per primo l'aereo? Era nata una specie di scommessa. È partito Nelvis che ha fatto una bella improvvisata a Pierino. Qui li vediamo felici sulla spiaggia di Sidney. Nelvis è in compagnia di Kala, la gentile signora di nazionalità indiana sua compagna di vita. Anche questo è un dato che ci mostra i grandi cambiamenti intervenuti nel nostro modo di vivere di un tempo.



Nelvis Gonano e Pierino Solari si danno appuntamento… al di là degli Oceani

Una volta molti nostri emigrati tornavano al paese per trovar moglie. Vigeva, e durava da tempo immemorabile, la consuetudine di seguire il detto “moglie e buoi dei paesi tuoi”. Allora si accettava addirittura in parecchi casi di sposarsi per procura avendo magari avuto da una parte e dall'altra solo una fotografia di colui o colei con cui si doveva poi vivere per sempre.
Dalla foto tutti appaiono contenti. E questo è quello che conta e di cui anche *Friuli nel Mondo* gioisce augurando a loro, e a tutti i suoi lettori sparsi per il mondo, ogni bene.

Cent'anni di friulanità di una buiese a Villers Bocage

Lunga vita a Margherita Coletti!

La figlia di "Vigj fari" (Luigi il fabbro-ferraio) di Buja ha compiuto un secolo di vita in una casa di riposo sulla Manica, esattamente a Villers Bocage.
Alleghiamo la pagina di una lettera che ci scrisse seduta sul letto, si scusa per il "mal scritto"... perbacco!
«*... mi chiamo Margherita Coletti in Padoan, nata a Buja, provincia di Udine, regione di Venezia, nata il 6 aprile 1913, feci le scuole sino a 12 anni, sino alla quinta elementare. Dopo rimasi a casa, si aveva la campagna da coltivare ed il lavoro in casa nostra, però l'inverno andavo ad imparare a cucire, che mi piaceva tanto....* ».
Neanche un errore, dopo cent'anni di Francia! Abbiamo conservato le sue lettere, in cui ci racconta che in casa erano quattro fratelli e tre cugini rimasti orfani di padre. Abbiamo nomi, date, racconti di vita, di guerra, di partenze ed emigrazioni difficili, di lavoro, tanto lavoro... «*I ragazzi quando avevano l'età, emigravano con papà, mentre noi ragazze si lavorava a casa con la mamma...*».
Nel 1913 le strade in Friuli erano bianche, polverose, non c'erano né auto, né moto, né camion, né aeroplani, né radio, né televisione, né frigorifero, niente, niente di tutto questo, non esistevano proprio!
C'era la ferrovia e il treno a vapore non molto lontano; l'elettricità esisteva da pochi anni, e spesso era riservata alle filande, una vita rurale ritmata dagli animali, dalle stagioni, e dall'emigrazione...!
Cosa dire a Margherita... lunga vita? Auguri! Che possa conservare la sua memoria intatta, per raccontarci ancora quelle storie di friulani... senza confini, *cence confins!*

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione



Il giovane friulano racconta la sua esperienza in Argentina

Gianluca Pizzamiglio: un anno tra i Fogolârs

Giovane friulano racconta la sua esperienza nei Fogolârs d'Argentina. Il titolo non poteva essere diverso. Il 2012 infatti è stato il mio anno in Argentina e anche l'anno della rinascita dell'amato giornale *Vite Argjentine*. Quest'ultimo, fondato da Bruno Comisso nel 1979 e da sempre strumento di comunicazione fondamentale per la comunità friulana in Argentina, a causa della morte del fondatore, per qualche anno non era stato più pubblicato. Iniziamo con ordine. Una volta finita l'Università nell'aprile 2011, ho inoltrato domanda per recarmi a Buenos Aires per uno stage alla Camera di commercio italiana. Era già passata l'estate e, non avendo ricevuto alcuna risposta, ho pensato che quell'opportunità fosse svanita. I primi giorni di settembre, invece, ho ricevuto una mail nella quale mi si davano tre giorni per decidere se accettare o meno l'offerta di andare per tre mesi a Buenos Aires. Ero già stato diversi anni lontano dal Friuli: avevo studiato all'Università di Pavia (Lombardia), poi ero stato per degli scambi universitari in Spagna e Germania e in quel momento non mi sarebbe dispiaciuto rimanere per un po' di tempo in Friuli. Nonostante non sapessi nulla dell'Argentina e non avessi alcun contatto in quel Paese, l'opportunità mi è sembrata troppo grande per rinunciarvi. Non ho aspettato molto e il giorno successivo ho risposto in maniera affermativa alla mail, accettando la proposta. Era l'inizio di settembre, avevo ancora due mesi per preparare tutto: partenza a inizio novembre, ritorno in Italia a inizio febbraio: in totale tre mesi. Così doveva essere…. Ho sentito subito l'esigenza di avere maggiori notizie sul Paese che mi avrebbe ospitato di lì a poco. Seguendo i consigli di mio padre, ho cercato informazioni sui Fogolârs Furlans; ne avevo sentito parlare molto ma, allo stesso tempo, non avevo mai avuto occasione di mettermi in contatto con queste istituzioni friulane. Il "mitico" portale web fogolares.org non esisteva ancora e questo ha complicato notevolmente la mia ricerca sul Fogolâr di Buenos Aires. Finalmente poi ho trovato un contatto e ho mandato un'e-mail, in italiano. Poco dopo ho ricevuto risposta con tutte le informazioni che avevo richiesto e in più un saluto in friulano: "*……Maman!!! O ai doi cusins a Udin, e altris a Cividât, Cervignan, San Pieri al Nadison. I miei paris a jerin di Cividât, jo o soi nassude chi, e fevelât lis primis peraulis par furlan. A riviodisi, Lina*". Sono rimasto molto sorpreso dal momento che, nemmeno io, dopo 25 anni vissuti in Friuli, sapevo scrivere in marilenghe. Era arrivato il momento di partire... Sono arrivato in Argentina il 9 novembre 2011. Con me avevo portato in regalo un piccolo piattino, di quelli tipici friulani. Non sapevo chi fossero i friulani d'Argentina ma volevo ringraziarli per l'aiuto datomi. Pochi giorni dopo l'arrivo sono andato al Fogolâr Furlan "La None" a salutare e a consegnare il piattino, convinto che probabilmente non l'avrei più visto. Il piattino diceva "Mandi dal Friuli" e lo abbiamo sistemato proprio sopra il fogolâr, insieme a Lina e al mestri Galliano, insegnante del corso di friulano attivo nella Sociedad friulana. Durante i primi mesi non sono andato molto spesso al Fogolâr, nonostante ciò ero rimasto in contatto e avevo partecipato a un paio di feste. A inizio marzo è cambiato tutto nel momento in cui ho deciso di andare alla Sagra dell'uva di Colonia Caroya. In molti mi avevano parlato di questa città, dicendomi che una volta arrivato lì mi sarebbe parso di essere in Friuli!! Posso confermare tutto: a Colonia Caroya mi sono sentito come a casa. Ho incontrato un'atmosfera magica, tipica di un Friuli che sfortunatamente in Italia non esiste più; lì invece la vita è rimasta cristallizzata a 50-60 anni fa, mantenendo belle tradizioni e un'incredibile spontaneità che insieme creano un mix incantevole. In quell'occasione, ho visto nascere la prima edizione del nuovo Vite Argjentine, presentata dall'amico di Mar del Plata, Pablo Della Savia, instancabile lavoratore a disposizione della comunità friulana d'Argentina. E... come se non bastasse, durante la Sagra di Colonia Caroya, è anche nato un nuovo gruppo di giovani friulani, i Fantats di Fûr de Argentina y Uruguay. Nei mesi successivi, grazie alla tecnologia (Pagina web: www.fogolares.org/jovenes.html e Facebook: www.facebook.com/FantatsDiFur) sono rimasto in contatto con gli altri giovani e così a luglio abbiamo organizzato un incontro di giovani friulani nel Fogolâr Furlan "La None" di Buenos Aires. Ad agosto ho raggiunto la città di Paranà per partecipare all'anniversario dei 60 anni del Fogolâr Furlan di questa città. In quell'occasione è stata presentata la seconda edizione del *Vite Argjentine*. Successivamente, poco dopo aver partecipato a un altro incontro di giovani organizzato a Montevideo in ottobre, di ritorno a Buenos Aires, sono iniziati i preparativi per l'organizzazione della festa per gli 85 anni de "La None", anniversario molto sentito tra i soci del Fogolâr. Un giorno, Eduardo Dino Baschera, attuale Vicepresidente del Fogolâr, mi ha detto "Perchè non fondiamo un'Udinese Club come hanno fatto a Mar del Plata?". Ad un tifoso bianconero come me, l'idea è sembrata fantastica.



Presentazione Vite Argjentine n. 80 - Fogolâr Furlan di Paraná. Da sinistra, Pablo Della Savia, direttore editoriale della rivista, con Gianluca Pizzamiglio

SEGUE A PAGINA 34

SEGUE DA PAGINA 33

Avevo conosciuto molti tifosi dell'Udinese in Argentina ed il Club è nato proprio con l'idea di riunire i tifosi bianconeri sparsi in tutto il Paese. L'11 novembre 2012, durante i festeggiamenti del 85° Anniversario de "La None", nel quale è stata presentata anche la terza edizione del Vite Argjentine, abbiamo fondato l'Udinese Club Buenos Aires "Alè Udin". Sono stati nominati soci onorari Pietro Pittaro, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e la professoressa Cristiana Compagno, Magnifico rettore dell'Università di Udine, entrambi presenti alla cerimonia. Come presidente onorario è stato scelto Dario Zampa, cantautore friulano che ha scritto la canzone "Alè Udin". A marzo 2013, il club ha già raggiunto 70 soci sparsi per tutta l'Argentina ed è gemellato con l'Udinese Club Mar del Plata (pagina web: www.fogolares.org/udineseclub.buenosaires; facebook www.facebook.com/udineseclub.buenosaires). A gennaio 2013, poco prima di tornare definitivamente a casa a Udine, città nella quale ho scritto questo articolo, ho deciso di fare un lungo viaggio in tutta l'Argentina, cercando di visitare anche alcune città sedi di Fogolârs. Purtroppo non sono riuscito a raggiungere tutti i sodalizi, ma sono passato a visitarne vari: Colonia Caroya, Malabrigo, San Juan, Esquel, Costa y Valle del Chubut, Bahia Blanca, Tandil e Mar del Plata. Dopo la tappa marplatense ormai rimanevano solo pochi giorni alla partenza e questo mio anno sudamericano non poteva che finire con qualcosa di "tipicamente friulano". A inizio febbraio pertanto sono andato all'Incontro dei giovani friulani organizzato a La Plata, città a un'ora al sud di Buenos Aires. Ho trovato tanti amici già conosciuti e ho stretto nuove amicizie. Per un friulano come me è bello vedere che, così lontano, molti giovani che spesso non hanno ancora avuto l'opportunità di raggiungere l'Italia, abbiano comunque così a cuore la nostra regione. Finito l'incontro sono rientrato a Buenos Aires. Mancavano cinque giorni alla partenza: per l'8 febbraio infatti avevo riservato un biglietto d'aereo "solo andata" per l'Italia. Ho salutato in pochi giorni tutti gli amici conosciuti durante l'anno e poi ho deciso che il modo più bello per passare l'ultima serata in Argentina sarebbe stato organizzare un asado a "La None". Nonostante febbraio sia un mese di vacanze in Argentina, per fortuna in tanti sono venuti e devo dire che è stato un vero piacere poter salutare tutte quelle persone perchè a loro devo molto, dal momento che mi hanno trattato benissimo durante l'intera permanenza nel loro Paese. La None per me rappresenta un luogo ricco di bei ricordi e forti emozioni e anche per questo alla fine della serata ho promesso che tornerò per i 100 anni del Fogolâr!!!



Fondazione Udinese Club Buenos Aires Alè Udin. Nella sala multimediale della Sociedad Friulana Pietro Pittaro riceve la tessera di socio


L'ultima serata assieme agli amici della Sociedad Friulana de Buenos Aires

E' stato difficile riassumere un anno in un articolo, spero solo di avervi potuto trasmettere la mia felicità per aver conosciuto questo Friuli, così lontano e allo stesso tempo, così vicino all'Italia. Prima di salutarvi, vorrei chiederVi con tutto il cuore di continuare a mantenere vive queste istituzioni friulane presenti in tutto il mondo. Non è importante che si chiamino Fogolârs, Famees Furlanes, Centri, ecc., la cosa più importante è che ognuno di Voi, con il suo tempo e le sue possibilità, continui a mantenere la cultura friulana in tutto il mondo, aprendo queste istituzioni anche agli altri, perchè solo così queste istituzioni continueranno a essere vive. E' fondamentale aprire le porte affinchè la gente entri nei Fogolârs e possa usare le sedi e partecipare alle attività. Il fatto che siano istituzioni fondate da friulani sarà sicuramente un plus che contribuirà a far sì che la nostra amata regione sia conosciuta anche tra le generazioni future. Io nel mio piccolo ho cercato di condividere con i friulani d'Argentina la passione per questa terra, soprattutto portando un'esperienza diretta di quello che oggigiorno è diventato il Friuli. Grazie a tutti coloro che hanno fatto parte di questa indimenticabile avventura argentina. Mandi, alè Udin!!

Gianluca Pizzamiglio
E-mail: gianlucapizzamiglio@yahoo.it

(Questo articolo è stato pubblicato in spagnolo nell'edizione di maggio 2013 del Vite Argjentine. Invito tutti a mettere un "Mi piace" nella pagina facebook del giornale: www.facebook.com/ViteArgjentine)

Dal 1998 sostiene le missioni delle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi

Dal gruppo Amici di Udine una raccolta fondi per l'Africa

Il gruppo *Amici di Udine* opera in Costa d'Avorio e Benin dal 1998 per sostenere le missioni delle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi. Le attività che le suore svolgono sono di scolarizzazione, sostegno sanitario, avviamento di piccole attività gestite dalle donne e dal 2008 la costruzione di pozzi e scuole nei villaggi del comprensorio di Kandi in Benin.
L'invito di suor Alfonsina, friulana anche lei, di andare a verificare l'utilizzo dei fondi raccolti qui in Friuli è stato colto prima da Danilo Pigat e poi, man mano, si sono aggiunte nuove persone: Mariucci Franzolini, Roberto Lodolo e Alida Marchese, Gastone Spangaro e Regina D'Agosto, e Marco Bolzon che puntualmente, una volta all'anno, si recano in missione per aiutare e progettare insieme alle suore e alla gente del luogo gli interventi più necessari.
Lo scorso febbraio il gruppo è rimasto per due settimane a Kandi, una cittadina che comprende anche molti villaggi, nel nord del Benin, dove sono state inaugurate le nuove scuole di Somkpaarè, Fiiri e Guedaru, il pozzo a Yaniserin e sono stati avviati i lavori per il pozzo e la scuola di Deeu. Alcuni progetti hanno bisogno di un sostegno annuale, come l'attività dell'ambulatorio di Tissaru, le quattro mense scolastiche sparse sul territorio e le spese di mantenimento della missione delle suore. Il gruppo raccoglie fondi grazie all'attività missionaria in Friuli, tramite le raccolte nelle parrocchie, donazioni private, mercatini di solidarietà e l'attività di un banchetto nel mercatino dell'usato di via Riccardo di Giusto a Udine. I soldi vengono poi recapitati alle suore



che, sotto il controllo del parroco e del gruppo stesso, fanno lavorare piccole imprese del luogo per la costruzione di scuole, pozzi e chiesette. Inoltre sensibilizzano la gente dei villaggi a occuparsi della cura e manutenzione delle opere realizzate. Anche il Console di Cotonou di origini friulane, Vitaliano Gobbo, conosciuto tramite l'Ente Friuli nel Mondo, ha approvato questo modo di operare che coinvolge e responsabilizza la gente del luogo. Quest'anno il gruppo si è recato anche in Costa d'Avorio: qui le missioni sono avviate da molti anni, ma hanno sempre bisogno di sostegno per le loro attività a favore dei poveri, soprattutto ora, dopo la guerriglia scoppiata per le elezioni presidenziali del 2010 che ha causato la semi-distruzione della missione della capitale Abidjan.
Aiutare chi è nel bisogno è un valore per ogni società, ma per noi friulani ha grande importanza, perché sappiamo cosa sono la povertà e le difficoltà.
In questi anni di crisi economica la generosità dei friulani non si è mai smentita. Speriamo sia così anche in futuro!
Per maggiori informazioni visitare il sito: www.amicidiudine.it

Inps, ripartono i controlli



L'Inps, istituto nazionale della previdenza sociale, riparte, come ogni anno, con i consueti controlli verso tutti i pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito. Lo fa con l'invio di una comunicazione, il cosiddetto "bustone", già in corso di spedizione, contenente una serie di informazioni e richieste di documenti alle quali si dovrà prestare la dovuta attenzione, entro le scadenze segnalate, al fine di non incorrere nella sospensione dei trattamenti pensionistici. L'operazione, spiegata dall'Inps con messaggio 8761 del 2013, non è nuova e concerne le richieste che l'Inps rivolge ogni anno ai pensionati con trattamenti legati al reddito. Nel "bustone" i pensionati residenti all'estero e titolari di prestazione pensionistica troveranno il modello Redest, per la comunicazione dei redditi relativi all'anno 2012, da utilizzare per avere diritto alle prestazioni legate al reddito (a esempio: l'integrazione al trattamento minimo, la maggiorazione sociale, i trattamenti di famiglia). La dichiarazione, è bene precisarlo, va effettuata entro il 31 luglio 2013 e serve per consentire all'Inps di adeguare l'importo della pensione ai redditi posseduti. È opportuno rammentare che la legge dispone che, qualora i titolari di prestazioni collegate al reddito non facciano pervenire i dati relativi alla propria situazione reddituale nei tempi e nei modi stabiliti dagli Enti previdenziali, si dovrà procedere alla sospensione di tali prestazioni nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa (art. 13, comma 6, lettera c, della legge n. 122 del 30 luglio 2010). Chi dovesse avere difficoltà nella compilazione del modello potrà sempre ricorrere agli Enti di Patronato riconosciuti dalla legge che prestano assistenza gratuita per tutte le pratiche di carattere previdenziale.

Michele De Carlo
Direttore Agenzia interna
Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Conto corrente postale n. 13460332 intestato a
Ente Friuli nel Mondo
Bonifico bancario: Cari FVG, Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c
IBAN IT38S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U

di GIUSEPPE BERGAMINI

Alla scoperta dei tesori della Carnia: arte civile e sacra a Paularo in Val d'Incarojo


L'elegante facciata della chiesa parrocchiale di Paularo (Foto Viola)

Due tappe dell'ultimo Giro d'Italia hanno fatto conoscere al mondo intero gli straordinari paesaggi della Carnia e del Tarvisiano: montagne di incomparabile bellezza, affascinanti ambienti naturali, suggestivi percorsi tra fitti boschi, prati incantati, borghi nei quali il tempo scorre con i ritmi dell'uomo. Saliti verso Cason di Lanza, per scendere poi a Pontebba e con un ultimo sforzo inerpicarsi fino all'altipiano del Montasio, i ciclisti hanno attraversato l'abitato di una delle più antiche e storiche località della Carnia, Paularo, in Val d'Incarojo.
La cittadina di Paularo è ben nota per alcuni splendidi edifici. Tra questi, quello fatto costruire dal noto industriale tessile e mecenate Jacopo Linussio (1691-1747), poi passato, forse per eredità, alla famiglia Fabiani di cui ancora porta il nome, edificio dalla severa facciata con un portale in bugnato rustico sormontato da una trifora che dà su un poggiolo con colonnine in pietra, sopra la quale insiste una serliana a sua volta con poggiolo. Egualmente prestigiosi il palazzo Valesio Calice di Villafuori, sito su una ridente altura che domina la valle d'Incarojo, edificato nei primi anni del Seicento sui resti di una più antica costruzione che si fa risalire al medioevo, e soprattutto il palazzo Calice - Screm, del 1591, con ampie arcate al pianterreno, due loggiati sovrapposti a quattro archi a tutto sesto divisi da piastrini in pietra, che ha il sapore della sorpresa per chi giunge a Paularo dalla strada che scende da Ligosullo, e stupisce per quel senso di aerea leggerezza che ne è peculiare caratteristica e induce a pensare che solo l'estetica, e non invece anche motivi funzionali, stia alle origini della sua costruzione. Più che giustificata quindi l'ammirazione di quell'eccezionale uomo di cultura che fu il senatore Michele Gortani, che la definì «tra le case carniche la più grandiosa e complessa».
La Val d'Incarojo è ricca anche di edifici sacri che conservano numerose e pregevoli opere, per esempio la chiesa di Dierico, abbellita dagli affreschi di Giulio Urbanis e dallo spettacolare altare ligneo del 1522-1527 di Antonio Tironi.
Proprio alla chiesa parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di Paularo sono state recentemente dedicate due pregevoli pubblicazioni, un'ampia monografia (Egidio Screm, La Chiesa di San Vito di Paularo. Notizie storiche ed espressioni d'arte, contributi di Giuseppe Bergamini, Giovanni Canciani e Gilberto Ganzer, Tolmezzo, Andrea Moro Editore, 2012) e un'agile guida di piccolo formato (Egidio Screm, Le chiese di Paularo in Carnia, Udine 2013).
Quest'ultima costituisce il cinquantaseiesimo piccolo gioiello della collana “Monumenti del Friuli” edita dalla Fondazione Crup e dalla deputazione di Storia Patria per il Friuli con lo scopo di divulgare la conoscenza dello straordinario patrimonio storico e artistico della nostra regione.
La chiesa parrocchiale di San Vito, che dall'alto domina l'abitato di Paularo, è stata edificata dall'architetto Domenico Schiavi alla fine del Settecento al posto di una precedente costruzione che, pur ricca di affreschi tardocinquecenteschi e di un altare maggiore in legno dorato con otto statue, pareva


Le belle arcate del palazzo Calice-Screm (Foto Ciol, tratta dalla Guida Artistica del Friuli Venezia Giulia, edita dalle Pro Loco)

insufficiente per le accresciute esigenze della popolazione, che partecipò generosamente alle spese della costruzione, sostenute, naturalmente, anche da Jacopo Linussio, che donò inoltre l'altare maggiore in marmo bianco di Carrara. Alla metà dell'Ottocento l'eclettico architetto pordenonese Giovanni Battista Bassi vi aggiunse il caratteristico, solenne pronao con ampia trabeazione sostenuta da alte colonne doriche che conferisce a tutta la chiesa un'impronta neoclassica. Pregevole scrigno d'arte, la parrocchiale conserva nell'arioso, calibrato interno ad aula un gradevole, grande affresco (*La Vergine in gloria fra i santi patroni Vito, Modesto e Crescenzia*) sul soffitto della navata, eseguito nel 1775 dal pittore tolmezzino Antonio Schiavi cui si devono anche le figure degli Evangelisti sui pennacchi del soffitto e tre riquadri con *Il Sacrificio di Melchisedech*, *L'Adorazione dei pastori* e *L'Adorazione dei Magi*, eleganti, luminose composizioni. Spettano invece al pittore locale Gio. Francesco Pellizzotti, seguace di Nicola Grassi, gli affreschi della cupola e due grandi tele (*La moltiplicazione dei pani e dei pesci* e *Le nozze di Cana*) nel presbiterio (1803) e le pale delle *Anime purganti* e della *Madonna con Bambino in trono* e santi negli altari laterali.

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE
Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it
Giornale web: www.infondazione.it